

# Il **CANZONIERE** della **RADIO**

42° FASCICOLO 15 Agosto 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

*In questo numero*  
**GRANDE CONCORSO**  
*con premi per*  
*lire* **100'000**



CASTOLINI

## Addio bambina...

RITMO ALLEGRO  
DE PALMA - GALDIERI

Edizioni DE PALMA - Cosenza

I

Il mio treno tricolore  
Pronto è già a partire.  
Ciao, mio dolce amore...  
Posa le labbra sul tuo fiore  
Che dal mio cuor mai più si  
[staccherà!]

RITORNELLO:

Addio, bambina...  
La mia tradotta parte stamattina...  
Perché quei lucciconi?  
Piangere? Perché  
Sciupare quegli occhioni  
Color d'algamarina?  
Addio, bambina...  
Salutami, cantando, ogni mattina...  
La tua canzone al fronte mi raggiungerà  
E un po' dell'amor tuo mi porterà!

II

Se chiedessi gli occhi miei  
Bimba, tu già sai  
Ch'io te li darei...  
Ma non mi chieder: «Dove vai?»  
Perché io questo mai te lo dirò...

III

Se ti chiedono: «Dov'è andato?»  
Di' che son partito...  
Come ogni soldato  
Dove ho vinto e son passato  
Potrai saperlo quando tornerò!

## Adorazione

PICCINELLI - TETTONI

Edizioni PICCINELLI - Roma

I

C'è nel mio cuor  
che vive solo d'amor  
come una febbre più forte di mel  
C'è nel mister  
d'ogni mio caro pensier  
l'immagin viva, perenne di tel

RITORNELLO:

Sei tu che mi fai soffrire  
tutti i martir che fa patir l'amor!  
Sei tu che mi fai languire  
nell'ansietà che solo dà l'amor.  
Eppur chiedo al ciel soltanto  
di stare ancor, di stare ognor con tel  
Ombra nell'aureola che la gloria  
adorarti senza più parlar! [illumina,

II

Giola d'amar  
che può soltanto provar  
chi serba un sogno nel fondo del  
Esaltazion [cuor]  
di quest'ardente passion  
che sola vince sul tempo e il dolor!

Disco Cetra IT 1094

## Bella Tarantina

RITMO MODERATO  
ROMANO - NISA

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I

Ha gli occhi neri, neri,  
ha la boccuccia rossa,  
è tanto bella e passa  
cantando in riva al mar...

RITORNELLO:

Per la bella Tarantina  
vanno matti i marinar...  
Nelle vene un nonsocchè mette...  
Da tutte le barchette  
senti gridare: Ohè!...  
In subbuglio è la marina,  
non si sa più cosa far...  
Si gettarono ai suoi piè sette,  
sette, vi dico sette,  
stregati come me...  
C'è chi le promette collanine,  
ninnoli cinesi e roccocò...  
Ride con le labbra porporine,  
strizza l'occhio ma risponde no...  
Per la bella tarantina  
vanno matti i marinar...  
Nelle vene un nonsocchè mette...  
Ne ha già stregati sette,  
dico sette, senza mel...

II

Passando per il porto  
ognuno fa incantare,  
e chi va in alto mare  
non la potrà scordar...

## Bianche vele

CASANOVA - TETTONI

Edizioni REX - Torino

Bianche vele  
che leggere ondulate sul mar  
contro il terso vel  
del ciel,  
bianche vele,  
io vi seguo nel rapido andar  
come nubi in vol,  
candido stuol!  
E al par di vele le speranze van  
dal vento spinte che le porterà  
Bianche vele, [lontan!  
come i sogni vi vedo passar,  
sotto il sol brillar  
e dileguar...

L'azzurriano mar  
tanto vasto appar  
che lo sguardo invan  
scruta il suo mister divin...  
Sola nel languor  
del meriggio d'or,  
qualche vela va  
spersa nell'immensità...

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch

S. A. MILANO

## ESTATE...

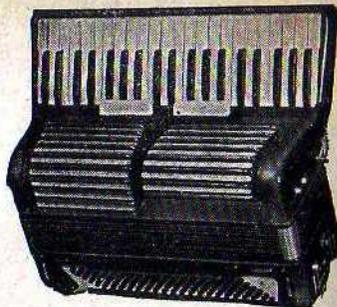
Via i peli con il Depilatorio meccanico  
"APEL". Costa solo L. 10.- dal vostro  
Profumiere o contro assegno alla

S. A. CHIMICAL - NAPOLI - PIAZZA AMEDEO

## La frenesia della fisarmonica !!!

L'istrumento di moda dalla voce dolce e melodiosa che diletta lo spirito e da le più grandi soddisfazioni.

S'impara senza maestro con la più grande facilità. Nostro metodo speciale gratis.



# FORNASARI

Vi offre le marche più pregiate ANELLI, CROSIO, P. SOPRANI, SCANDALLI, PANCOTTI, ELETTRA, ecc. a prezzi di fabbrica con rateazione mensile da **L. 40** senza anticipo. Garanzia anni 5.

# PIANOFORTI

Gli strumenti più perfetti e di marca in **40** mensilità senza anticipo. Lezioni gratuite. Anni 30 garanzia.



# IRRADIO

Gli apparecchi della stagione 1941-42 che incontrano il più grande successo! Vendite rateali in 12-18 rate

**FORNASARI - MILANO - VIA DANTE 7**

# Il CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

42° FASCICOLO 15 Agosto 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,-; SEI MESI L. 22,-; TRE MESI L. 12,-  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

## Sommario

### In copertina: Fanciulla a Capri

Addio bambina . . . . .	4
Adorazione . . . . .	4
Bella Tarantina . . . . .	5
Bianche vele . . . . .	5
Campane al sole . . . . .	6
Canta Firenze . . . . .	7
Con la bella in calessino . . . . .	7
Fiaba d'amore . . . . .	8
Fischia il treno . . . . .	9
Guarda quante stelle . . . . .	10
Ho letto sul giornale . . . . .	10
Il suonatore ambulante . . . . .	11
Il tuo ritratto . . . . .	11
Io spero . . . . .	12
La signorina (dal giubbotto rosso) . . . . .	12
La sola poesia . . . . .	13
Lucia... Luci... . . . . .	13
Non ti scordar . . . . .	14
Paradiso d'amore . . . . .	14
Patria nostra . . . . .	15
Ritmo e felicità . . . . .	15
Ritorna o Bruna . . . . .	16
Rosalpina . . . . .	16
Ruscelletto . . . . .	17
Sei tu . . . . .	17
Solo tu . . . . .	18
Triste viandante . . . . .	18
Due vecchie canzoni:	
Ti crederò . . . . .	19
Chi siete? . . . . .	19
Il canto del bosco (musica) . . . . .	20

### GRANDE CONCORSO A PREMI . . . . . 23

Indovinello n. 9 di Alberto Cavaliere . . . . .	24
Soluzione del 7° Indovinello . . . . .	25

Siamo fatti così... (Fotoalbum del radioascoltatore) . . . . .	27
--	----

Verdi musicista universale: «Va' pensiero...» . . . . .	31
---	----

L'opera radiotrasmissa nella quindicina: «Rigoletto» (Ediz. Ricordi, Milano) . . . . .	34
--	----

Una breve novella di Karoly Aszlany: Proviamo a divorziare . . . . .	38
--	----

Vere e quasi vere: Vendetta di radioascoltatori . . . . .	40
---	----

Scettico: cinico, sentimentale e... blu . . . . .	42
---	----

Lettere d'amore smarrite . . . . .	44
------------------------------------	----

Gli amori celebri: La contessa Castiglione e Napoleone III . . . . .	46
--	----

La «bici» . . . . .	49
---------------------	----

Dall'A alla Z . . . . .	51
-------------------------	----

La posta di Zio Radio . . . . .	52
---------------------------------	----

Parole incrociate . . . . .	54
-----------------------------	----

## Campane al sole

TANGO

RUSCONI - NISA

Edizioni BIXIO - Milano

I  
E' tornata primavera,  
nell'aria che felicità...  
Come un di la capinera  
il nido tra le rose fa...  
Un profumo di mimose  
dischiude le finestre in fior...  
Suonano festose  
le campane al sole d'or...

RITORNELLO:

Campane al sole  
ritorna maggio,  
tra i campi cantano le belle del  
Suonate ancora, [villaggio...]  
campane a festa,  
in ogni cuore una speranza si ridesta...  
Ogni bocca innamorata  
aspetta e spera...  
« E' tornata primavera,  
ritorna a me!... »

II

Muore il sole al tramontare,  
sui campi in fiore scende un vel...  
Ogni bianco casolare  
un po' di fumo manda al ciel...  
La canzone del ruscello  
si perde nell'immensità,  
l'ultimo stornello  
con il sole se ne va...

RITORNELLO:

Campane al sole  
ritorna maggio,  
dai campi tornano le belle del  
Suonate a vespro [villaggio...]  
l'Ave Maria,  
in ogni cuore trema un po' di  
Ogni frase appassionata [nostalgia...]  
è una preghiera...  
« E' tornata primavera,  
ritorna a me!... »

FINALE:

Amore, amore, è primavera, torna a  
me!...



**GUIZZO**

16 TINTE MERAVIGLIOSE  
Modello grande L. 30 - Ricambio L. 15  
Tubetto-campione L. 4,50  
Ucellini - Rep. 28 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA:



**ONGLUX**  
LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI L. 6 LACCHE

USELLINI - VIA BROGGI 23 - MILANO

## Canta Firenze

STORNELLATA

FRAGNA - CHERUBINI

Edizioni BIXIO - Milano

...Firenze bella,  
quando riposi placida e tranquilla,  
il campanil di Giotto è sentinella  
e in ogni cuore accendi una scintilla...

Oggi per te, o Firenze, voglio cantare  
come cantava il paggio sotto i veroni.  
Non vuoi sentir le musiche d'oltre-  
[mare...]  
ma vuoi sentir soltanto le tue canzoni...

Oggi ritorni serra di mille fiori  
mentre Boccaccio narra gli antichi [amori...]

Fior di verbena,  
l'acqua dell'Arno è tutta porporina...  
il menestrello canta la sua pena  
a una bella madonna Fiorentina!...

Mentre lontano muoion le serenate  
e la Maremma è tutta colori e fiori,  
cantano ancor le rondini innamorate  
e con i fiori sbocciano mille amori.  
Fiesole si ridesta al primo sole;  
ma non si spegne l'eco delle mandole...

Oh Fiorentina...  
è la tua bocca una sorgente arcana  
cinta da una collana alabastrina...  
Sono assetato e cerco... una fontana!...

Dante cantò nell'opera « Divina »,  
canta, Firenze, e canta all'italiana...  
oggi non sei più guelfa e ghibellina!...

## Con la bella in calessino

RITMO MODERATO

CONCINA - DEANI

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I  
C'è chi sogna la fortuna  
c'è chi sogna al chiar di luna  
chi alle stelle chiederà  
la felicità!...  
C'è chi adora una sirena,  
chi sorride e chi è in pena.  
Ma in amore credi a me...  
l'ideale sai qual è?

RITORNELLO:

In calessino,  
con la bella a te vicino  
mentre trotta il cavallino  
fili a gran velocità!  
E, dondolando  
con il ritmo più giocondo,  
vedi rosa tutto il mondo,  
pieno di felicità.  
Mentre la frusta  
fa nell'aria mulinello,  
il bel morello  
fa l'inchino,  
l'occholino,  
poi sorride, ih, ih, ih! (nutrito del [cavallo].  
In calessino,  
con la bella a te vicino,  
mentre trotta il cavallino  
sogni la felicità!

II

Se il tuo amore ti tradisce  
e il tuo cuore si avvilisce,  
chiudi gli occhi e lascia far,  
non ti disperar!...  
Lascia questa e prendi quella:  
bruna o bionda, brutta o bella...  
Se la gioia vuoi provar...  
che delizia è passeggiar.

**FISARMONICHE** RADIO - DISCHI  
delle MIGLIORI MARCHE

Armoniche a fiato - Fonografi - Mandolini - Chitarre - Album dischi  
Punte - Radio accessori - Edizioni musicali

RADIOTYPE - DITTA G. SANGIULIANO - NAPOLI, Via Foria 24 - Tel. 28133

# Fiaba d'amore

RITMO LENTO  
di DE SERRA

Edizioni SABAUDA - Torino

I

Non puoi capire  
l'amor perchè,  
non sai la vita cos'è!  
Una bambina mi sembri ancor;  
riposa qui sul mio cuor...

II

Tu vuoi giocare,  
tu vuoi scherzare,  
non sai la gioia d'amare!  
Ma il tuo sorriso io rivedrò:  
e allora a te canterò...

Disco Cetra DD 10061

RITORNELLO:

Senti,  
la fiaba dell'amor,  
taci,  
io te la so narrar.  
Bella come il tuo cuore non può sperar  
nei sogni d'or!  
Forse,  
un bruno cavalier  
viene,  
ti porterà lontano!  
Taci,  
per me il tuo sogno tutto era stran,  
strano mister!  
Son povere parole  
che il mio canto ti sa dir,  
ma se il tuo cuore lo vuole  
questo incanto  
puoi capir tu...  
Senti,  
la fiaba dell'amor,  
taci,  
la voglio raccontar.  
Bella perchè mai più la devi scordar,  
dolce tesor!...

# Fischia il treno

RITMO ALLEGRO di BIXIO - NISA • Edizioni BIXIO - Milano

I

Il treno lentamente se ne va,  
abbracci e fazzoletti in quantità...  
Dai finestrini mani trepidanti  
salutano gli amici ed i parenti.  
Chi corre alla sua sposa,  
chi lascia la sua casa,  
chi parte e non sa quando tornerà...

II

Studenti e compagnie di varietà,  
due balie che si recano in città...  
Un grosso commerciante se la spassa...  
un bimbo al finestrino se la spassa...  
Galante un giovanotto  
da un'ora fa l'occhietto  
ad una zitelluccia con mammà...

RITORNELLO:

Va, fischia il treno...  
sotto il sole corre, sbuffa e se  
C'è nell'aria profumata [ne va...  
una musica infinita...  
Corre il treno verso la felicità...  
Va, per il mondo,  
ogni cuore verso un cuore por-  
Cosa importa se la meta [terà...  
sarà triste o sarà lieta?...  
Fischia il treno e se ne va...

RITORNELLO:

Va, fischia il treno...  
Due sposini vergognosi, cuore e  
con la mano nella mano [cuor,  
si dividono il cestino  
sotto gli occhi d'un commesso  
Ma se, furtivo, [viaggiator...  
un bacione di sfuggita scoccherà...  
la sposina, un po' commossa,  
chiude gli occhi e si fa rossa...  
Fischia il treno e se ne va...

FINALE:

Fischia il treno e corre nell'oscurità...  
È un convoglio di soldati  
che, sui fronti sconosciuti,  
con un canto di battaglia arriverà...  
Ma quando il treno  
in un manto tricolore tornerà  
ogni figlio della Gloria,  
in quel giorno di Vittoria,  
la sua mamma abbraccerà!

Acquistate MEZZ'ORA CON FABRIZI

Vi divertirete un mondo per L. 2,-

**LE PRIME NOTIZIE  
E GLI ULTIMI RITMI**

L'apparecchio Radio è oggi indispensabile ma deve essere perfetto. Sceglierlo da ALATI e il vostro acquisto avrà tutte le garanzie che desiderate. L'organizzazione ALATI è specializzata anche in fonos e dischi e la sua discoteca è la più ricca ed aggiornata.

**ALATI**

VIA TRE CANNELLE N. 16 - ROMA

## Guarda quante stelle

VALZER LENTO

TACCANI - AMMIRATA

Edizioni CASIROLI - Milano

I

Quando non sei con me  
non so scordar  
che sol vicino a te  
rivive l'amor.  
Ogni stella in ciel  
sembra mormorar  
la tua canzone per me.

RITORNELLO:

Quando sul mio cuor  
ti stringo con passion,  
sento che sei tutta mia!  
Il fascino sei tu,  
sei tutto l'amor,  
lasciami sognar così...  
Guarda quante stelle  
brillano lassù,  
vegliano sul nostro amore!  
È tanto, tanto bello stare così  
stretti dolcemente al cuor!

II

Un fiore coglierò  
laggiù per te,  
d'amore canterò  
soltanto per te!  
Ogni stella in ciel  
mi ricorderà  
un desiderio d'amor.

Partecipate al nostro  
GRANDE RADIOCONCORSO

Premi  
per lire **100.000**

(vedi regolamento a pag. 23)

## Ho letto sul giornale

CASTIGLIONE - SORDI

Edizioni MARLETTA - Roma

Oggi ho letto sul giornale che  
un tipin alquanto stran  
un ometto vuol trovar  
per potersi maritar...

Un signore assai per bene che  
un milione deve aver  
mentre in cambio lei darà  
le seguenti qualità:  
Sentimenti molto rari  
di bontà...  
Dolce età sui ventitrè  
via Po cinquantatré.

Oggi ho letto sul giornale che  
un tipin alquanto stran  
un ometto vuol trovar  
per potersi maritar...

Sogno ancor  
di trovar  
il vero ardente amor  
nella carezza delicata  
di qualche mano vellutata.  
Ma non è  
più così  
e non si sa perché  
c'è chi parlare vuol d'amor  
sulle colonne di un giornale.

## Il suonatore ambulante

VALZER BRILLANTE

POMPONIO - ROVERSELLI - ALCIONE

Edizioni EDIFILM - Roma

Ogni dì il suonatore ambulante  
che girovaga in periferia,  
incomincia a suonar  
poi si mette a cantar  
la sua solita canzone!  
Mentre suona il suo vecchìo

[organino,

se per caso gli passi vicino,  
ti sorride per farti sentire ancor  
l'antico suo valzer d'amor.

Con dolce ardor  
ricanta ancor  
il buon nonnino  
quella nonnina  
dei suoi di lontani già;  
e sente in sé  
quel non so che  
di un dì che fu,  
ma quel che passò  
non torna mai più.  
Un organino  
la canzone ripete ancor,  
con emozion  
la nonnina sorride;  
si stringe a lui,  
si fa vicin  
e in fondo al cuor  
rivive ancor  
quel valzer d'amor.

## Il tuo ritratto

VALLINI - TETTONI

Edizioni NEPTUNIA - Roma

Voglio e nella notte silenziosa  
guardo lungamente il tuo ritratto:  
quello stesso che nel mio partir,  
mamma, mi donasti di tua man.

Guardami, mamma, ancora,  
se pure ti son lontan:

fa ch'io ti senta in quest'ora  
serenamente vicin!

Sulla mia fronte ardente

lo sguardo tuo pien d'amor

sembra posar benedicente

una carezza ancor!

Il tuo canto mi cullava piccino,  
un tuo bacio confortava

il mio cammin...

Guardami, mamma, ancora,

se pure ti son lontan:

e affronterò con cuor sicuro

l'ignoto mio doman!

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**  
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

## LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA  
CHIEDETE FLAGONCINO ESSENZA CONTRO RIMESSA DI L. 5 ALLA  
Soc. An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

## Io spero

RITMO ALLEGRO  
REDI - NISA

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I

Donna senza cuore,  
cuore senza amore,  
cosa mai t'ho fatto  
che ad un tratto  
mi lasci tu?  
Come m'hai ridotto!  
Sembro di pancotto...  
T'amo, t'amo tanto,  
tu soltanto  
non mi ami più...

RITORNELLO:

Io non mangio, penso a te...  
Io non dormo, penso a te...  
Tutto questo sai perchè?... Io spero!...  
Chi vive di speranze se ne muore,  
io spero, spero, spero e penso a te!  
Mi consumo?... Sì lo so...  
Mi strapazzo?... Sì lo so...  
Ma finchè speranze avrò io spero...  
Sfogliando margherite sul mio cuore  
il cuore aspetta e spera insieme a me.  
Perchè, perchè  
non torni ancora un'ora in braccio  
Mai più, mai più [a me?...]  
ci lasceremo se ritorni tu...  
Io non mangio, penso a te...  
Io non dormo, penso a te...  
Tutto questo sai perchè?... Io spero!...  
Chi vive di speranze se ne muore,  
io spero, spero, spero e penso a te!...

II

Non concludo niente,  
vago tra la gente...  
Stanco del collasso  
vado a spasso  
col naso in su...  
Tutti ormai lo sanno,  
forse è quasi un anno;  
no, non mi vergogno,  
spero e sogno  
che torni tu...

Disco Cefra DC 4098

## La signorina (dal giubbetto rosso)

RUOCCO - SILVESTRI

Edizioni APRILIA - Napoli

I

Io la vedo ogni mattina,  
svelta, semplice, elegante,  
questa bella signorina,  
che va, forse, a lavorar.  
Io la seguo e un ritornello  
le sussurro, ognor, così:

RITORNELLO:

Bella signorina,  
dal giubbetto rosso,  
siete proprio quella,  
che guardar non posso:  
seno in me,  
un non so che,  
ma... non so spiegar...  
Bella signorina,  
dal giubbetto rosso,  
siete assai carina,  
io ne son commosso,  
tanto, tanto, e più non so  
come finirò!...  
Ditemi chi siete,  
dove andate  
ogni mattina...  
Come vi chiamate?  
Se gradite un vero amor?  
Bella signorina,  
dal giubbetto rosso,  
siete sì carina  
che ne son commosso,  
tanto, tanto, e più non so  
come finirò!

II

Ella sente, ma non vuole  
far capir che m'ha capito;  
ma, alle dolci mie parole,  
sorridente se ne va!...  
Son tenace, e all'indomani,  
le ricanto la canzon:

FINALE:

... ..  
posso sognar...  
Posso sperar...  
nel vostro amor  
per me?...

## La sola poesia...

CALZIA - FRATI

Edizioni CURCI - Milano

I

Quando se ne va la giovinezza  
più nulla rimane,  
ogni nostro sogno di bellezza  
si perde lontan.

RITORNELLO:

La sola poesia  
che resta in cuore  
è dell'amore  
la nostalgia.  
Profumo di ricordi,  
di giovinezza,  
che tenerezza  
di tenui accordi.  
È un po' di primavera che smarrita,  
si adagia mollemente in fondo al  
[cuor,  
è il primo sole della nostra vita  
che ancor sa darci un pò del suo  
La sola poesia [tepor.  
che resta in cuore  
è dell'amore  
la nostalgia.

II

Su le tempie è sceso un po'  
l'autunno s'avanza [d'argento  
ed il cuore, in preda al suo  
non sa più cantar. [tormento,

## Lucia... Luci...

TANGO

RAVASINI - NATILI

Edizioni IRRADIO - Milano

I

Posillipo stanotte  
sotto il tuo cielo blu  
fammì con te sognare  
sentendo il mare  
che canta laggiù.  
Posillipo il mio cuore  
giammai ti scorderà,  
m'hai dato il più bel fiore,  
il primo amore,  
la felicità.

RITORNELLO:

Lucia... Luci...  
come è bello Marechiaro laggiù  
sembra un sogno, un paradiso, ma tu  
non ti risvegli e dormi ancor.  
Lucia... Luci...  
tra le rose che fioriscono ognor  
ti ripeto palpitando d'amor  
che tu sei la mia Lucia.

II

Chitarre e mandolini  
voglio sentir suonar,  
mentre la mia canzone,  
con più passione  
io torno a cantar.  
Canto per te, Lucia,  
mentre tu dormi ancor,  
svegliati vita mia  
che sulla via  
t'aspetta il mio cuor.

# È IN VENDITA

## IL FASCICOLO PIEDIGROTTA 1942-1943

edito dalla CASA EDITRICE "GESA" di Napoli

Contiene 40 belle canzoni (versi e musica) napoletane e italiane  
Si spedisce franco di porto dietro vaglia di L. 20. Dirigere richieste alla

**CASA EDITRICE "GESA" NAPOLI - Angiporto Galleria 7**

INVIANDO L. 2,50 ANCHE IN FRANCOBOLLI SI RICEVE IL LIBRETTO DEI VERSI  
AI SIGNORI MAESTRI VIENE CONCESSO LO SCONTO DEL 40 %

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato  
**ME L'HA DETTO MACARIO ● L. 1.50**

# Non ti scordar

LIRI - BRACCHI

I

Guarda quante stelle...  
come tanti amanti, se ne vanno  
per sognar...  
Pensa quante bocche,  
vinte dall'amore, cesseranno allor  
di parlar...  
E tu, se mi vuoi bene,  
la bocca non negar  
quando, appassionate,  
le mie labbra mute, ti vorranno ancor  
per baciar...

RITORNELLO:

Non ti scordar  
che baci non si negano  
allor che nel brillare d'un sogno  
si dice al cuor: [d'oro  
Non indugiar  
perchè l'amore è un attimo  
di gioia e d'illusione...  
fuggente bene che non ritorna più.

II

Quando quelle stelle,  
col tornar dell'alba, cesseranno allor  
di brillar,  
mille dolci sogni,  
col fugar dell'ombra svaniranno, amor,  
che vuoi far?...  
Ma gli attimi, anche brevi,  
della felicità,  
vividi ricordi  
restan di quei giorni che potranno  
fornar... [un giorno

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**  
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

# Paradiso d'amore

ZOCCHI - SOPRANZI

Edizioni EDIFILM - Roma

RITORNELLO:

Dammi  
la dolce ebbrezza d'un sorriso  
tu che sei tutto il paradiso  
mia piccola bambola!  
Dimmi  
che eternamente mia sarai,  
che tutto il mondo scorderai  
per questo mio cuor!

La vita per me  
sei solo tu!  
ma senza di te  
non vivo più!  
Vieni  
che al primo palpito del cuore  
il paradiso dell'amore  
vivrai con me!

STROFA:

Bimba che sorridi al primo sole,  
al primo sole, d'aprile in fior;  
dimmi quando ascolti le parole  
di questo cuore che chiede amor?

# Pa'ria nostra

MARCIA DEGLI EROI

POMPONIO - ROVERSELLI - ALCIONE

Edizioni EDIFILM - Roma

I

Partono fieri,  
baldi guerrieri,  
della Patria nostra  
con i gloriosi labari spiegati:  
verso la storia,  
verso la gloria,  
marciano i soldati,  
sfilano le legioni della nuova età.

RITORNELLO:

Ma lassù; nella casetta sopra il monte  
v'è una bimba ch'è vicina ad una culla  
prega e dice: Madonnina mia pietosa  
fa che torni vittorioso il mio papà.  
C'è la mamma che l'aspetta con amore  
ed il bimbo che pian piano crescerà:  
torna babbo e fa che vinca il tricolore  
su, combatti e la giustizia trionferà!

II

O Patria nostra,  
amata terra più potente ti faremo,  
o Patria nostra  
le tue catene soffocanti spezzeremo,  
o Patria nostra  
son proprio queste le promesse del  
l'Asse è d'acciaio, [destino,  
in terra e in mar sempre i nemici  
[piegherà!

# Ritmo e felicità

CANZONE

DI BRIGADA

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

Se ti stringo sul mio cuor,  
e l'orchestra sincopata suonerà,  
che felicità!  
Se ti bacio con calor,  
e la folla incuriosita guarderà,  
che felicità!  
Nell'ebbrezza infinita cerco il ritmo  
Non ti lascerò mai più, [della vita,  
fin quando il nostro cuore ci dirà:  
« Che felicità! »  
Mi fa il ritmo sospirare  
mi tormenta il cuor  
le mie gambe fa tremare  
e mi spinge qua,  
e mi getta là,  
nella grande città.  
Oh! che mai sarà?  
(eco) Oh! che mai sarà?

Disco Cetra DC 4110

SONO IN VENDITA

## I GRANDI FILMI ILLUSTRATI

Ogni fascicolo contiene la trama di due film, riccamente illustrati da sei fotomontaggi a tutta pagina con le più belle fotografie dei due film che si raccontano. La biografia di un'artista dello schermo. Una novella breve.

Ultimi fascicoli pubblicati: N. 30 « Un garibaldino al Convento », « Non mi sposo più » - N. 31 « Un colpo di pistola », « Fra Diavolo » - N. 32 « Una signora dell'Ovest », « Bismarck » - N. 33 « Tentazione », « Capitan Tempesta » - N. 34 « Catene invisibili », « Il vetturale del S. Gottardo » - N. 35 « Il mercante di Schiave », « Finalmente soli » - N. 36 « Le vie dell'amore », « La regina di Navarra » - N. 37 « Senza volto », « I commedianti ».

In vendita in tutte le edicole a L. 1,— oppure richiederlo a mezzo vaglia o rimessa in francobolli alle EDIZIONI ATLANTIS - Milano, Galleria del Corso 4.

## Ritorna o Bruna

ROCCA - DE ROSA

Lontano una nave si vede venir,  
là dove sembra il mare  
com'ombra svanir.  
a Bruna che piange,  
che spera, non sa  
che in quella c'è il suo marinar.

Tranquilla si culla  
su l'onda la nave che vien di lontano.  
C'è un cuore che freme d'amore  
vedendo la sponda apparir.  
Ormai, Bruna, non piangere  
sorridi,  
perchè ritorna l'amore da te.  
Tranquilla si culla  
su l'onda la nave che vien di lontano.  
Ritorna, ritorna l'amore,  
ritorna la gioia nel cuor.

## Rosalpina

RITMO LENTO  
MARENGO - QUATTRINI

Edizioni SILMAR - Torino

I

Sopra i monti è sbocciata una rosa  
[col volto di raso,  
io la vidi e me ne innamorai, come  
[accade per caso  
ora tutti la voglion vedere e persino  
[baciare,  
io mi struggo perchè quella rosa la  
[voglio sposare.

RITORNELLO:

O Rosalpina,  
graziosa e bella,  
tu sei la stella  
che il mio cuore fa sognar;  
negli occhi tuoi  
c'è il paradiso  
che d'amor mi fa tremar,  
il tuo splendor  
è pien d'un fascino profumato  
che turba il cuor  
e dice sempre: «ti voglio amar».  
O Rosalpina,  
graziosa e bella,  
tu sei la stella  
che mai più potrò scordar.

Disco Cefra IT 1171

## Ruscelletto

(Maggiolata)

PICCINELLI - BONAGURA

Edizioni PICCINELLI - Roma

I

Son venuto  
all'acqua del ruscello inargentato  
e tanto v'ho bevuto,  
ma non mi son potuto dissetar.

RITORNELLO:

Corre...  
corre... corre... corre il ruscelletto  
dal boschetto  
al pian.  
Corre...  
fa la cascatella, poi zampilla  
ed ogni stilla  
brilla  
al sol!  
Innamorati, i salici  
si fan le chiome accarezzar...  
bacciar.  
Corre...  
corre... corre... corre il ruscelletto  
ed io t'aspetto invan!  
Ah!... Ah!... Ah!...

II

Bello è il bosco,  
ma l'acqua chiacchierina non è fresca  
da quando ti conosco  
tu sola m'hai saputo dissetar.

## Sei tu

CALZIA - CRAM

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Quando nel mio cuore c'è una pena,  
il mio primo pensier corre a te...  
L'orizzonte allor si rasserenava:  
si fa il ciel tutto azzurro per me...

RITORNELLO:

Sei tu,  
che dal calore alla vita  
con la dolcezza infinita  
d'una parola d'amor...  
Sei tu,  
che negli occhioni sinceri  
nascondi mille pensieri  
per far felice il mio cuor!...  
Il cielo vuol rubar  
al tuo dolce sorriso  
lo splendor!  
Ma non potrà velar  
il candor del tuo viso  
con le stelle...  
Sei tu,  
che in uno sguardo soltanto,  
fai più divino l'incanto  
della fragranza dei fior...

II

Quando lentamente vien la sera,  
s'addormenta felice ogni cuor,  
con la mia passione più sincera,  
dolcemente vorrei dirti allor...

**G. CECCHERINI & C.**

PIANOFORTI - ARMONIUM  
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2

ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56  
Via Nazionale n. 248

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9



Per la vostra VOCE  
usate soltanto **pastiglie Golia**

# Solo tu

SERACINI - RIVA

Edizioni CURCI - Milano

I

Lenta e silente scende la sera  
e tu ritorni a me  
col tuo sorriso di primavera  
porti al mio cuore la gioia d'amare.

RITORNELLO:

Solo tu

sai dire al mio cuore

cos'è l'amor,

solo tu

fai splendere il sol

nel mio cuore;

quando mi guardi

svanisce in me

la tristezza che la vita ci dà

perché tu sei l'amor.

# Triste viandante

VANNI - APPOLLONI

Edizioni AUTARCHICA - Roma

RITORNELLO:

Qual viandante senz'amor,  
per il mondo me ne andrò...  
Per dimenticar chi m'incatenò,  
poi dalla mia vita fuggi lontan...  
Vado per il mio cammino...  
Chiuso nel fatal destin...  
Come un sognator seguò una vision...  
che mi dona l'ultima illusion...

Cerco in cielo invan  
tra le più fulgenti stelle...  
Sono assai lontan  
due pupille tanto belle!...

Qual viandante senz'amor...  
solo, con il mio dolor...  
Questa mia passion mi strugge il cuore  
e dimenticar mai più potrò.

STROFA:

Nella mia vita  
triste, smarrita...  
non c'è più nulla  
che allieti il mio cuore!  
Amavo tanto  
un dolce incanto...  
Ma il mio bel sogno  
s'è infranto...

FINALE:

Qual viandante senz'amor...  
solo, col mio dolor...  
La felicità io cerco invan...  
e mai più potrò dimenticar...

Due vecchie canzoni rievocate in questi giorni alla Radio dalle Orchestre  
Fragna e Petralia

# Ti crederò

EISEMANN - RASTELLI - PANZERI

Edizioni MELODI - Milano

I

Io non so capir perché  
tu mi parli d'amor  
senza stringermi al cuore.  
Tutto ciò che dici a me  
palpitare mi fa  
...poi sul vento s'en va...  
Le parole di languor  
ogni bocca sa dir  
pur sapendo mentir.  
Se un tuo bacio non dirà  
ciò che sente il tuo cuore,  
non sarà vero amor.

RITORNELLO:

Ti crederò  
se tu mi baci,  
e ti dirò:  
così mi piaci.  
Fammi sperar  
che mi vuoi bene  
senza parlar;  
senza giurar.  
Dimmi di sì  
solo col cuore:  
parla così  
il vero amore...  
Ti crederò  
se tu mi baci:  
solo così  
ti crederò.

II

Per poterti dare il cuore  
voglio leggere in te  
quello che sento in me,  
ed in quell'istante allor  
al tuo amor crederò  
e felice sarò.  
Nel silenzio mi dirà  
un tuo dolce sospir  
ciò che il cuore vuol dir;  
e da un bacio sboccerà  
come un candido fior  
il poema d'amor.

# Chi siete?

CANZONE

DE FILIPPIS - COSENTINO

Edizioni SANTOJANNI - Napoli

I

Io non vi so, nè voi non mi conoscete,  
ma resta in me, se accanto mi passate,  
tutto il profumo che per via spandete,  
e il core mio, passando, vi portate.

RITORNELLO:

Chi siete?  
Io non lo so. Ma so che gli occhi  
hanno la forza di strapparmi il  
[ardenti  
[cor...

II

Dormiva il core mio da più giornate,  
io lo vegliava come un bimbo amato;  
ora la vostra voce l'ha destato  
e il bimbo ha pianto, e voi me lo  
[rubate.

III

E se vi guardo, bionda sconosciuta,  
e voi, passando, un poco mi guardate,  
il cor vi chiama e voi restate muta  
e della voce sua non vi curate.

# LA BELLEZZA

Unico prodotto che in poco tempo  
toglie le rughe, cicatrici, lentiggini,  
butterato, deturpamento, pallidezza.  
Un viso brutto, da qualsiasi causa,  
diventa superbamente bello. Una bot-  
tiglia grande costa franco di porto  
L. 17,80. Indirizzate vaglia alla Ditta  
A. PARLATO - P.zza A. Falcone 1 - Napoli

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**  
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**  
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—



**Ascoltate venerdì 21 agosto  
alle ore 13,20 il concerto del**

**... Durante**

fa trasmissione verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul **Canzoniere della Radio**. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 24 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

**Elenco dei premi indovinello N. 9:**

**Una FISARMONICA del valore di L. 1000.**

**Un BUONO DEL TESORO da L. 500.**

**Un servizio per fumatori in legno a punta di diamante, con coperchio scatola in dalles lavorata a portaceneri, completo di custodia.**

**Un portagioie in cristallo.**

**Cinque dischi di canzoni.**

**Un ferro stiro da viaggio praticissimo.**

**Tre portachiavi con lampadina tascabile a pulsante.**

**Cinque elegantissimi portacipria.**

**Sei originali matite automatiche per borsetta.**

# CANZONIERE DELLA RADIO

con un concorso  
dotato di lire

**100.000** di premi

## Regolamento:

1. Venerdì 21 agosto, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del « Canzoniere della Radio » durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. È necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili od incomplete di indirizzo verranno cestinate (non è ammesso l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Gal. Maria Amatori, Monteroberto (Ancona); a Franca Ambrogio, via Maniace 11, Siracusa.

## CALZE di GUERRA

Colore innocuo glicerinato per la imitazione delle calze sulle gambe. Un paio di calze costa solo poche lire. Uso facile.

Chiedete "CALZE DI GUERRA" al vostro profumiere o contro assegno alla

S. A. CHIMICAL - NAPOLI - PIAZZA AMEDEO

# ROMANZI PER SIGNORINE

Non c'è nulla di più difficile che di trovare un buon libro per fanciulle adolescenti, che se ne sa di anni, che non sia uno dei vecchi romanzi della madre buona. La **CASA EDITRICE GEMIO** ha pensato a questo problema e ha pubblicato quattro romanzi deliziosi, moderni, divertenti, che possono essere messi a fianco di un libro a ragazze molto giovani, ma che dalla stessa tempo non sono né antiquati, né vecchi, né in qualsiasi lingua e vedrete così si interessano:

## Mezza dozzina di ragazze, di De Hone, L. 25.

★★ In una cittadina di provincia vive una famiglia, padre, madre, sei fratelli e un fratello. L'atmosfera prevalente è un po' monotona, ma le ragazze piene di vita e di iniziative si accomodano in modo da passare il tempo piacevolmente, e organizzano una gran festa di beneficenza. Nella villa accanto, prima volta, viene invitato a dimorare un vecchio signore solitario e originale. La conquista del vecchio da parte della più deliziosa delle sue sorelle, e il dolce idillio che si accende fra la giovanotta e un nipote di lei, in mezzo a un intrecciarsi di amiche, di incidenti, di episodi, formano il quadro vivo e interessante del romanzo, che si legge di un fiato, con viva godiamoci.

## Vita studentesca, di De Hone, L. 25.

★★ È la storia di una fanciulla nei suoi anni di Università, in mezzo alle commesse e ai compagni, agli studi e ai piaceri. Fino a un certo punto il romanzo è fatto di piccole vicende, di episodi, vivaci, di particolari sentimentali, in forma e ipotesi, comici, rife, aneddoti, avvincenti. Ma a un tratto, durante una festa nell'acqua arriva la tragedia. Un giovane studente straniero era legato alla protagonista in modo stretto e romantico, e la sua scomparsa provoca una nuova serie di casi e decisioni che svolta nel destino della fanciulla. Coraggio, vicenda, ambientata sono descritti con mano leggera e arte spicata dall'autrice. Il romanzo è veramente un piccolo gioiello.

## A tutte le malattie deve vincere il diavolo, di M. Tibaldi Chiesa, L. 25.

★★ Questo romanzo dal titolo bizzarro e suggestivo ha avuto un successo straordinario, e veramente lo merita: è un libro assolutamente nuovo nel suo genere, di una lettura, così varia, interessante, piacevole come non si possa trovare. Il mondo in cui si svolge la vicenda di una giovine, idealista, è quello di un piccolo collegio svizzero, al centro del libro sono le vicende sentimentali della protagonista, ma ogni capitolo è una diversa storia con personaggi diversi. E in tutto il romanzo si diffonde il più singolare delle favole in forma, le bobine, ma sta per spuntare sul capo il conflitto... Il romanzo fresco, vivace, spigliato sarà per spuntare sul capo il conflitto... del lettore d'oggi etc.

## Che è la prima, di Chénedow, L. 25.

★★ Che è una fanciulla di recente arrivata, che si trova in collegio in mezzo a compagni di fanciulle biondissime. Ma ha uno suo ideale finto, che possiede un fratello, uno fratello, il padre di Che, è stato, pare, divorziato dal padre, come la differenza di vedersi fra i due fratelli. Un caso romantico, durante un soggiorno di Che al castello del nonno, in cui appare che una decenza fra allora ignorata; il matrimonio del nonno, in cui appare che una ha lasciato in eredità il castello al padre di Che, l'arrivo della fanciulla e l'idea del libro. Le «Prime» sono le compagne di collegio di Che e la loro forma gradevole, le loro vicende collegiali, negli studi e negli svaghi, spiegano su tutta il romanzo, di piacevole e divertente lettura.

Questi romanzi di circa 200 pagine, con magnifici illustrazioni, rilegati in buona tela e con piccole incisioni in oro, sono la vendita in tutto le più importanti librerie del Regno, oppure potete richiederli, scrivendo vaglia etc.

**CASA EDITRICE GEMIO - Galleria del Corso 5 - MILANO**

**SIAMO FATTI COSÌ...**  
FOTOALBUM DEL RADIOASCOLTATORE



Il Trio Lesera, un trio di arti del padai....

Alberto Bagnoli sorpreso in dolce colloquio telefonico.



Tanti saluti da Fausto Tomasi.



Il Mr. Angelini tra i suoi famosi periferismi.



Il Mr. Zeno ha detto ai suoi ragazzi: «Barcolla, Appollia di via telegrafando...» Non l'ammia mai detto, Juro Circeggi suoi subito godere con il primo violino....

Ernesto Bonino trasmette un colpo d'amor.



Don Garbaccio rinfresca la mano alla Fontanella di panno.



Il Mr. Pippo Sorolusa comincia un suo prezioso di regalia d'obscuro.

Stelio Bocconini  
e Oscar Carboni  
impisisti di ri-  
guardo alla Festa  
della Canzonina.



Il M<sup>o</sup> A. Scarpini  
prima d'un virtuosico  
"arsella" pianistico



Silvana Pavesi fa  
del tenore e... gli  
suoni da sola.



Foto Agipola - Taithe

VERDI MUSICISTA UNIVERSALE

## «Va' pensiero...»

Era il 20 luglio 1857. In una casa di Busseto un vecchio uomo si spogliava lentamente. Nella stessa casa, poco distante dal momento, un altro uomo, nella piena maturità delle sue forze, piangeva consolato colui che se ne andava. Ma a un tratto il volto in lacrime si rialzò, tutta la persona, già curva sotto la piena del dolore, si drizzò, l'uomo spinto da un'istintiva ispirazione si avvicina al pianoforte, pose le mani sulla tastiera e ne trasse le note del maggior coro «Va' pensiero nell'ali dorate...».

Allora, nel suo letto di dolore, il momento ebbe un risveglio, sentì vicina la cara presenza, riaprì gli stanchi occhi, schiuse le labbra aride, e l'ultimo soffio di vero gli uscì dal polmoni estenuati, per invocare colui che per tutta la vita gli era stato caro come un figlio, più caro d'un figlio:

— Verdi, oh mio Verdi!

Chi racconta la dolce, nostalgica melodia, era infatti Giuseppe Verdi; chi moriva, era Antonio Baroni, il suo protettore: il loro primo incontro era avvenuto nel 1824.

In quell'anno, Verdi giovinetto si aggirava, in Busseto, nelle vicinanze di una casa dalla quale usciva il suono di un pianoforte; il ragazzo, che adorava la musica e ne aveva appena iniziato lo studio, ascoltava, dalla strada, come un uccello mendicante, i dolci suoni che provenivano dalla fontana di musica, e se ne levava come di un dono imperato. In quella stradina, raccolta ed estiva, lo colse più volte il Baroni, a un giorno, infine, l'apostroffò:

— Ma che fai, ragazzo, sempre piantato davanti alla mia porta?

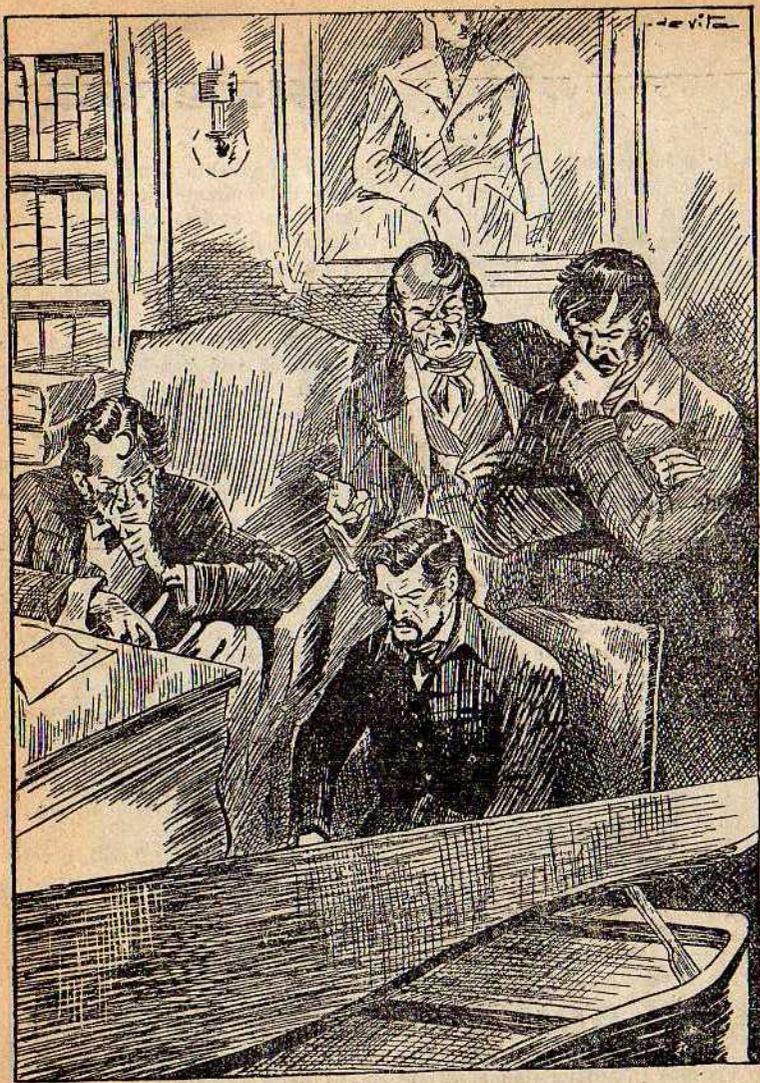
Verdi non ubbidì; disse che adorava la musica, che la studiava e che gli piaceva ascoltare le melodie che uscivano da quella casa.

— Ma entra, allora, — l'invitò cordialmente il Baroni — e potrai ascoltarne a tua agio.

Così si intrinse fra i due quel legame di profondo affetto, maggiormente stretto più tardi da stacchi di parentela, che durò fino alla morte. Il Baroni comprese presto la prodigiosa tendenza musicale di Verdi, e volle aiutarlo a superare le inevitabili difficoltà del compositore. Papà Verdi faceva già tutto il possibile per accostare il figliolo, ma era un uccello contadino e non poteva arrivare oltre il limite consentito dalle sue forze. Quando il

**È in vendita il 4° numero di**  
**100 RADIOCANZONI CELEBRI**

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo  
in vendita in tutti i negozi di musica e nelle edicole a Lire 2.-



giovane artista vinse la borsa di studio di 25 lire mensili del Monte di Pietà di Busseto sognò di presentarsi al Conservatorio di Milano, ma... 25 lire, anche a quei tempi, erano pochine, e allora il Barezzi offerse di completare la somma, e la completò.

Ecco dunque il giovinetto arrivare alle porte di Milano con l'impressione di essere giunto alle porte della felicità. Aveva le sue musiche sotto il braccio, e un grandissimo bagaglio di speranze e di sogni. Si presentò al Conservatorio e fu ammesso agli esami, ma... ahimè! le opere del nuovo artista, pur essendo piene di genialità e d'ispirazione, non erano scritte secondo le regole, e le sue esecuzioni peccavano di scorrettezza. Verdi non sapeva tenere bene le mani sul pianoforte, Verdi non era un candidato creato sul modello degli altri; poteva essere un artista, ma certo non era uno scolaro desiderabile. Il maestro che lo esaminò non lo ritenne idoneo a entrare in Conservatorio e lo respinse come inetto e per « cattivo portamento »! Fu un colpo di folgore. Tutte le speranze del giovinetto parevano sommerse in quell'amara delusione, ma egli non si dette per vinto. Per prima cosa aprì l'animo suo al fedele Barezzi, e ne ebbe nuovi aiuti e incitamenti. Riuscì così a compiere privatamente quegli studi che non aveva potuto seguire al Conservatorio, e dopo alcuni anni di fatiche e di lotte iniziò lo sfiorante cammino.

La sua prima opera fu « Oberto Conte di San Bonifacio », il primo successo: « Nabucco », l'ultimo: « Falstaff ».

Ma l'opera maggiormente cara al cuore del Maestro era « Rigoletto ».

Una volta gli fu chiesto:

— Se tutte le vostre composizioni dovessero andar bruciate, tranne una, quale salvereste?

E Verdi pronto:

— Il Gobbo!

« Rigoletto » andò in scena alla Fenice l'11 marzo 1851.

Duca di Mantova era il tenore Mirate che, durante le prove, aveva frequenti e misteriosi conciliaboli con Verdi. A chi chiedeva ragione di quelle sedute segrete l'artista rispondeva sorridendo:

— C'è un'aria, nell'opera, che se fosse conosciuta un'ora sola avanti la prima rappresentazione, diventerebbe così popolare, da perdere ogni originalità. Perciò ora me la insegna... privatamente.

La sera dell'11 marzo, al terzo atto dell'opera, la cabaletta famosa mandava in delirio il pubblico, e il giorno seguente per tutte le strade, le piazze, le calli di Venezia, il popolo cantava entusiasta... « La donna è mobile qual piuma al vento ».

L'allunno respinto dal Conservatorio diventò il maggiore e più illustre operista del secolo, colui che ancora oggi ci entusiasma e ci commuove con le sue ricche affascinanti melodie e che rimano, in Italia e all'estero, l'idolo delle platee.

(da « Presagi di Gloria » di A. Ciceri, Ediz. Genio, Milano)

Acquistate **MEZZ'ORA CON FABRIZI**  
Vi divertirete un mondo per **L. 2.—**

## RIGOLETTO

di G. Verdi

Melodramma in tre atti dal libretto di F. M. Piave

Personaggi: Il Duca di Mantova, tenore    Giovanna, mezzo soprano  
 Rigoletto, baritono    Marullo, baritono  
 Gilda, soprano    Matteo Borsa, tenore  
 Sparafucile, basso    Il Conte di Ceprano, basso  
 Maddalena, contralto    Un Usciere di Corte, tenore

Il Conte di Monterone, baritono  
 La Contessa di Ceprano, mezzo soprano  
 Un Paggio della Duchessa, mezzo soprano

PRIMO ATTO - L'azione si svolge a Mantova e dintorni, nel XVI secolo. La scena rappresenta una sala del palazzo Ducale. Il Duca, parlando con il cortigiano Matteo Borsa, si vanta della propria indifferenza in amore cantando la famosa romanza:

Questa o quella per me pari sono  
 A quant'altre d'intorno mi vedo,  
 Del mio core l'impero non cedo  
 Meglio ad una che ad altra beltà.

La costoro avvenenza è qual dono  
 Di che il fato ne inforsa la vita,  
 S'oggi questa mi torna gradita  
 Forse un'altra doman lo sarà.

Il Conte di Ceprano, che entra con la moglie, vede la propria consorte allontanarsi con il Duca, sbuffa e si adira, mentre il gobbo Rigoletto, buffone di corte, deride e insegue il Conte quando egli si allontana infuriato. Dopo che essi sono partiti compare Marullo, il quale con aria misteriosa raduna intorno a sé gli altri cortigiani ed annuncia, fra la meraviglia di tutti, che il gobbo ha un'amante. I loro lazzi sono interrotti dall'entrata del Duca e di Rigoletto. Il primo è annoiato per la gelosia del Conte di Ceprano, ed il buffone lo consiglia di rapire la donna, facendo imprigionare od uccidere il marito. Ceprano ha udito e stabilisce con gli altri, che sono stanchi delle beffe e delle insolenze del buffone, di punirlo atrocemente. Sopraggiunge il Conte di Monterone, cui il Duca ha rapito e disonorato la figlia. Egli rivolge amare parole al Duca, ma Rigoletto lo deride, ed il vecchio, prima di essere trascinato via da due alabardieri, maledice il gobbo con atroci parole.

Nella scena seguente ci troviamo in un vicolo deserto. E' notte. Rigoletto che passa frettoloso, pensando con terrore alla maledizione di quel misero padre, viene fermato da uno sconosciuto. E' Sparafucile, il bravo, il quale gli offre i suoi servizi se avesse qualche nemico da spedire nell'al di là. Rigoletto rifiuta le sue offerte ma, a buon conto, si fa dire da lui dove possa trovarlo in caso di bisogno. Sparafucile si allontana. Rigoletto guardandolo allontanarsi, canta:

Pari siamo!... io la lingua, egli ha il  
 [pugnale;  
 L'uomo son io che ride, ei quel che  
 Quel vecchio maledivami... [spegne!  
 O uomini!... o natura!...

Vil scellerato mi faceste voi!...  
 O rabbia!... esser difforme!... esser  
 Non dover, non poter [buffone!...  
 [altro che ridere!...

Il retaggio d'ogni uom m'è tutto... il  
 Questo padrone mio, [pianto...  
 Giovin, giocondo, sì possente, bello,

Sonnecchiando mi dice:

Fa ch'io rida, buffone!...

Forzarmi deggio, e farlo!... Oh dan-  
 [nazione!...Odio a voi, cortigiani schernitori!  
 Quanta in mordervi ho gioia! [solo...]Se iniquo son, per cagion vostra è  
 Ma in altr'uom qui mi cambio!...Quel vecchio maledivami!... Tal  
 Perché conturba ognor la [pensiero

[mente mia?...

Mi coglierà sventura?... Ah no, è  
 [follia.

Poi, tratta di tasca una chiave, si appresta ad entrare in casa, ma Gilda, sua figlia, esce e si getta nelle braccia del padre. Dal duetto che segue apprendiamo che la fanciulla non conosce il mestiere del padre e che è da lui tenuta gelosamente sempre chiusa in casa. E' Rigoletto che canta:

Deh non parlare al misero  
 Del suo perduto bene...  
 Ella sentia, quell'angelo,  
 Pietà delle mie pene...  
 Solo, difforme, povero,

Per compassion mi amò.  
 Moria... le zolle coprono  
 Lievi quel capo amato.  
 Solo or tu resti al misero...  
 O Dio, sii ringraziato!...

Il gobbo affida la fanciulla alla sua custode Giovanna, raccomandandola con teneri accenti, quindi si allontana. Non appena egli è uscito, ecco apparire il Duca il quale, avendo fatto tacere Giovanna con una borsa di danaro, si getta ai piedi della fanciulla che, con somma gioia, lo riconosce per il giovane che usava seguirla quando ella si recava in chiesa. I due giovani si confessano il loro reciproco amore, ed egli le dice di essere un povero studente chiamato Gualtiero Maldè, quindi, con nuove dichiarazioni di perenne amore, la lascia e si allontana. Compagno ora nella via Marullo, Borsa, ed altri cortigiani che, con Ceprano, sono venuti per vendicarsi di Rigoletto e vogliono rapire colei che credono la sua amante. Ma il gobbo è di ritorno ed il piano dei malvagi sembra fallito, quando Marullo, approfittando dell'oscurità, dice a Rigoletto che essi vogliono, per ordine del Duca, rapire la Contessa di Ceprano. Il buffone, rassicurato, si appresta ad aiutarli e Marullo gli pone sul viso una maschera facendogli nello stesso tempo scivolare una benda sui gli occhi. Il misero padre così si trova a tenere la scala ai rapitori di sua figlia, i quali, compiuto il colpo, si allontanano precipitosi. Quando il gobbo s'accorge della beffa, dà in un grido terribile.

**ATTO SECONDO** - Salotto nel palazzo ducale. Il Duca, che ha saputo della scomparsa di Gilda, si dispera, quando appaiono Marullo, Borsa, Ceprano e gli altri cortigiani i quali gli narrano il rapimento. Egli comprende che si tratta di Gilda, e si allontana per recarsi al luogo dove essi l'hanno nascosta. I cortigiani si meravigliano per la sua improvvisa e frettolosa partenza, ma la loro attenzione ben presto viene attratta da Rigoletto che entra fingendo disinvoltura, ma lasciando trapelare il dolore e la preoccupazione da ogni suo atto. Un paggio della Duchessa viene ad annunciare che sua signoria vuol vedere il consorte, ma i cortigiani rispondono che egli per il momento è occupato. Rigoletto comprende che Gilda è nel palazzo e prorompe in una atroce invettiva contro i cortigiani che lo beffano.

*Cortigiani, vil razza dannata,  
Per qual prezzo vendeste il mio bene?  
A voi nulla per l'oro sconviene,  
Ma mia figlia è impagabil tesoro,  
La rendete... o se pur disarmata  
Questa man per voi fora cruenta;  
Nulla in terra più l'uomo paventa,  
Se dei figli difende l'onore.  
Quella porta, assassini, m'aprite.*

*Ah! voi tutti a me contro venite!  
Ebben, piango... Marullo... signore,  
Tu ch'hai l'anima gentil come il core,  
Dimmi or tu dove l'hanno nascosta?...  
È là?... È vero?... tu taci!... perchè?...  
Miei signori... perdonate, pietate...  
Al vegliardo la figlia ridate...  
Ridonarla a voi nulla ora costa,  
Tutto il mondo è tal figlia per me.*

Gilda esce affrettatamente da una stanza e si precipita nelle sue braccia. Ella confessa al padre l'amore per il giovane: mentre il padre la consola.

*Tutte le feste al tempio  
Mentre pregava Iddio,  
Bello e fatale un giovane  
S'offerse al guardo mio...  
Se i labbri nostri tacquero  
Dagli occhi il cor parlò.  
Furtivo fra le tenebre  
Sol ieri a me giungeva...  
Sono studente, povero,*

*Commosso mi diceva,  
E con ardente palpito  
Amor mi protestò.  
Partì... il mio core aprivasi  
A speme più gradita,  
Quando improvviso apparvero  
Color che m'han rapita,  
E a forza qui m'addussero  
Nell'ansia più crudel.*

Ma ecco si apre una porta e passa nel fondo Monterone che viene condotto in carcere da alcuni alabardieri. Il vecchio scaglia una invettiva contro il Duca e Rigoletto, quando egli è uscito, lo assicura che non mancherà la vendetta.

*Sì, vendetta, tremenda vendetta  
Di quest'anima è solo desio...  
Di punirti già l'ora s'affretta,  
Che fatale per te tuonerà.  
Come fulmin scagliato da Dio  
il buffone colpirti saprà.*

E in questa idea Rigoletto si esalta, mentre la figlia cerca invano di calmarlo.

**ATTO ATTO** - Sulle sponde del Mincio, nei pressi di Mantova, Rigoletto ha chiesto i servizi di Sparafucile, il quale usa attirare coloro che deve uccidere per mezzo delle grazie della sorella Maddalena; egli ha condotto Gilda con sé perchè constati l'infedeltà di colui che ella tuttora ama. Nell'interno della casa si vede infatti il Duca che scherza con Maddalena e la assicura di amarla.

*La donna è mobile  
Qual piuma al vento,  
Muta d'accento - e di pensier.  
Sempre un amabile  
Leggiadro viso,  
In pianto o in riso, - è menzogner.*

*È sempre misero  
Chi a lei s'affida,  
Chi le confida - mal cauto il cor!  
Pur mai non sentesi  
Felice appieno  
Chi su quel seno - non liba amor!*

Gilda, ormai fatta certa del tradimento dell'amato, obbedisce al padre che le ingiunge di partire per Verona e di attenderlo là. Quando la fanciulla si è allontanata, compare Sparafucile il quale riceve da Rigoletto una metà della mercede pattuita e si allontana attendendo l'ora di compiere il delitto. Si scatenava intanto un furioso temporale ed il Duca decide di non muoversi per la notte. Sparafucile lo accompagna nella stanza che dovrà occupare. Gilda frattanto non ha avuto il coraggio di allontanarsi ed è ritornata. Ella scopre così il misfatto che sta per compiersi ai danni di colui che ama sempre, ed ode con gioia Maddalena che, innamoratasi ella pure del Duca, scongiura il fratello di risparmiarlo. Ma il bravo è irremovibile. Il suo onore non gli permette di tradire o scontentare un cliente ed egli compirà l'opera sua fino in fondo. Nella mente di Gilda sorge allora un pensiero eroico. Ella si sostituirà al Duca e morrà al posto del traditore pur tanto amato. La fanciulla infatti entra in casa e la porta si chiude dietro di lei. Rigoletto ritorna, perchè vuole egli stesso gettare il cadavere del nemico nel fiume e ben presto viene raggiunto da Sparafucile il quale gli consegna un sacco contenente un corpo umano e riceve il resto della mercede. Rigoletto, ebbro di vendetta, si erge nella sua crudele gioia, quando ad un tratto nel fondo vede passare il Duca ed ode la sua voce. Egli non comprende più nulla. Si precipita sul sacco, lo apre, ed arretra con gli occhi sbarrati. Nel corpo ha riconosciuto la figlia. Gilda, con gli ultimi aneliti di vita che le rimangono, chiede al padre perdono per quanto ha compiuto e muore, mentre Rigoletto si getta disperato sul suo cadavere.

#### \*\* PAGANINI E I BIS

Ad un concerto di Paganini assisteva il re Carlo Felice. Alla fine d'un pezzo di bravura il re mandò un cerimoniere in palcoscenico per pregare il violinista di bissare il pezzo. « Paganini non replica », gli rispose l'artista genovese. La risposta gli costò due anni d'espulsione dal territorio di Sua Maestà.

#### \*\* L'ABATE GALIANI ALL'OPERA

Una sera l'abate Galiani andò all'Opera di Parigi a sentire un'opera. Uno spettatore conversando con lui nell'intervallo gli disse: « Questa sala è bella, ma sorda ». « Quanto l'invidio! », rispose lo spiritoso diplomatico italiano.

## PROVIAMO A DIVORZIARE

I baroni Soò avevano sempre esaminato con benevolenza e interesse le idee moderne. Si vantavano che nelle loro armi di famiglia figurasse la lettera « P » quale simbolo del « Progresso », consideravano ideali di famiglia Icaro o Prometeo, e accennavano con accorato riserbo a una certa zia, nata nel 1867, che sosteneva un'idea assai strana. Essa affermava che tutti i matrimoni non preceduti da lungo fidanzamento devono essere paragonati a una giacca appena imbastita: al primo movimento brusco, la giacca si disfa, e al primo incidente, il matrimonio si scioglie.

Questa opinione, assolutamente falsa dopo tanti decenni di incertezza, fu smentita da Marianna Soò, la quale, dopo una conoscenza di appena due settimane, divenne la moglie del nobile Filippo Brand. Marianna, tutte le mattine si presentava a rapporto dalla zia Amalia e diceva:

— Il nostro matrimonio è felice; io amo Filippo e Filippo ama me.  
— Sta bene, figliola; — rispondeva la zia Amalia. — Ora andiamo a colazione.

\*

Nella settima settimana che seguì la celebrazione del matrimonio, Marianna si presentò al famoso rapporto mattutino con gli occhi rossi di lagrime:

— Il no... nostro matrimonio è felice... io amo Filippo e Filippo... Filippo non ama me.

— Da che cosa lo deduci? — chiese la zia Amalia con voce tonante.

— Mio marito non è tornato a casa in tutta la notte.

— Mia povera cara! Ma del resto te lo avevo predetto! E tu, l'ami?

— No! — rispose Marianna in tono deciso. — No; non l'amo, zia Amalia! Il nostro matrimonio è infelice; io non amo Filippo e Filippo non ama me.

— E che cosa intendi di fare?

— Divorziare!

— Impossibile! Siamo gente saggia ed io non posso permetterti di prendere una decisione così precipitosa... soprattutto in una questione tanto importante. Queste cose non si devono sbrigare con fretta eccessiva. Prima di decidere faremo un divorzio di prova.

\*

Il povero Filippo, per causa d'un lungo colloquio avuto col suo legale, era arrivato tardi alla stazione, tanto tardi che l'ultimo treno della notte era già partito. Quando al mattino finalmente suonò alla porta del suo castello, il maggiordomo gli sbarrò il passo.

— Mi dovete scusare, ma devo pregarvi di farvi dare una camera all'albergo.

— Ma sei impazzito? Perché?

— Signore, io non faccio altro che trasmettervi il desiderio della signora baronessa.

\*

Dopo una settimana Marianna domandò alla zia:

— Dimmi, Filippo non s'è ancora fatto vivo?

— No — fu la risposta.

— Ah! Dunque non desidera neppur di vedermi. Va bene. Allora anch'io mi comporterò in ugual modo!

Dopo la prima colazione consumata in albergo, Filippo telefonò al castello.

— Dimmi — domandò alla zia — Marianna non ti ha detto se voleva vedermi?

— No — fu la risposta.

— Va bene. Allora non interessa neppure me. La cosa migliore che posso fare è partire.

\*

La sera marito e moglie si incontrarono alla stazione ma per non doversi salutare guardarono altrove. Nella vettura-ristorante, però, per caso, sedettero allo stesso tavolo.

— Voi dove siete diretta? — domandò Filippo, in tono cortese.

— Vado a Venezia.

— Strana coincidenza.

— Perché? Non vorrete andarvi anche voi, per caso?

— Avevo questo desiderio, lo confesso. Ma dopo la vostra dichiarazione naturalmente cambierò itinerario e andrò a Budapest.

— Molto bene, andrò anch'io e potremo passare subito dall'avvocato. Non dovremo fare altro che firmare una carta e al resto penserà lui.

\*

Filippo ebbe prima una rapida conversazione telefonica con il suo legale. Poi si recò a visitarlo insieme a Marianna.

Marianna era elegante, fredda ma egualmente affascinante. Disse all'avvocato che non aveva altro desiderio che quello di divorziare. E firmò il foglio che l'avvocato le mise davanti, senza nemmeno leggerlo. Spalancò gli occhi soltanto quando s'accorse che Filippo firmava con aria ancor più noncurante della sua il foglio che era la sentenza di morte del loro matrimonio.

Con gambe tremanti scese le scale. Prima di uscire in istrada, sotto il portone, si fermò e attese Filippo.

— Voi... voi siete stato capace di questo? Per voi non sono più nulla dunque? — gli chiese, e sollevato il parasole glielo lasciò cadere sulla testa.

Nonostante questo atto violento il marito rise e Marianna pianse.

Filippo allora tolse la dichiarazione che avevano firmato.

— Guardate che cosa avete firmato! — esclamò: — «Prometto che se per caso dal nostro matrimonio nascerà un figlio maschio egli avrà nome Edmondo». Marianna, avendo fulmineamente riacquisitato la propria calma, rispose:

— Il nome Edmondo è il vostro debole. Non lo posso soffrire. Mi dispiace proprio, distratta come sono, di aver firmato questa dichiarazione invece dell'altra. Vi odio, Filippo e... nostro figlio non si chiamerà Edmondo.

\*

L'indomani mattina la zia Amalia entrò nella sala da pranzo e con grande sua meraviglia vi trovò Marianna che si godeva tranquillamente la prima colazione.

— So già quel che vuoi domandarmi, zia Amalia — prese a dire Marianna e ti rispondo subito. — Il nostro matrimonio è felice, io amo Filippo e Filippo ama me.

— Volevo ben dire! — rispose in tono minaccioso la zia e senza alcun passaggio logico prese a parlare d'una trattrice da trenta cavalli.

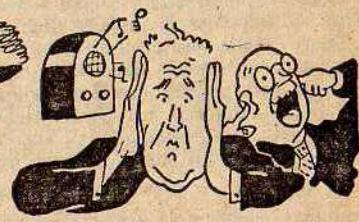
# VENDETTA DI RADIO-ASCOLTATORI

VERE  
E QUASI  
VERE



A Nuova York, una gentil donzella, amica d'un ricchissimo banchiere che non negava niente alla sua bella, ottenne di cantar tutte le sere per confortare i radio-ascoltatori coi suoi spietati pigolii canori.

Se il finanziere ben pasciuto e sazio accoglieva, la sera, allegramente la bionda amica e del subito strazio si rifaceva con un bacio ardente, nessun conforto il pubblico pagante provava a quella lagna orripilante.



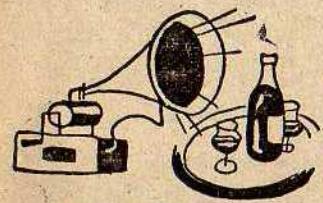
E i radio-ascoltatori, poveracci, o chiudevàn la radio immantinenti, o per mezzo di cera e di stoppacci si turavan le orecchie... I più violenti carezzavan propositi inumani: averla per qualche ora fra le mani!

roveroni roberto

Come soleva far tutte le sere, finito il canto, un dì, gaia e veloce, sta per recarsi in casa del banchiere, di già sopito al suon della sua voce, quando ad un tratto, in una strada oscura, le accade una terribile avventura.

Discesi da una macchina privata, s'avvicinano a lei tre sconosciuti e, prima ancora che la sciagurata emetta un grido, svelti e risoluti, tappandole la bocca in modo ignobile, la fanno accomodar nell'automobile.

Riavutasi dal colpo alquanto rude, che le ha fatto venir le convulsioni, dopo: « Son dei banditi » essa s'illude « che chiederanno un paio di milioni: avran saputo che il banchiere è ricco... Be', non importa, pagherà quel miccol' »

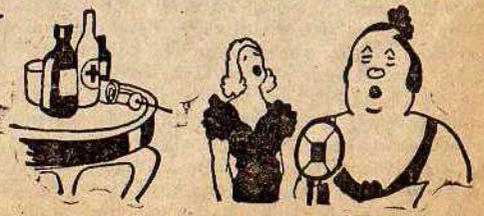


La trasportano invece in una stanza, tiran fuori il grammofono e del whisky, e per quatt'ore e più, senza speranza, le fanno digerir tutti i suoi dischi, finchè quell'infelice, è naturale, è portata svenuta all'ospedale..



Propongo per la stessa punizione certe cantanti, giovani oppur vecchio, che con fede, tenacia, ostinazione, continuano a straziar le nostre orecchie: provino anch'esse la fatal tortura di sottoporsi a quella fregatura!

CAVALIERE



# Scettico:

## CINICO, SENTIMENTALE E... BLU

**Scettico blues...** Toh chi si rivede! L'ho incontrato tempo fa in una bella rivista di Falconi. In parodia, s'intende, perchè quel tipo di gagà fatalone e annoiato ormai non esiste più. Oggi la gioventù ama il sole, la vita e la lotta. Ma quella mia canzone ebbe un successo straripante. Aprì e chiuse un ciclo. La canzone, come la donna, nasce con un destino. La mia — la canzone, beninteso, non la donna — ebbe per le sue vele il più favorevole vento. Andò lontano, come tutti ricordano. Imperversò per parecchio tempo, con grande sollazzo dei miei amici. Quando un povero autore riesce ad imbroggiare una, gli amici impazziscono dalla gioia. Quasi ne muoiono.

Era bella? Era brutta? A che pro l'analisi quando la canzone ha raggiunto l'onesto scopo che si prefiggeva: essere cantata?

E, badate, è perfettamente inutile accingersi al lavoro dicendo: — voglio fare una canzone di successo. — Oh no! Il successo è una mera combinazione. Si può scrivere un capolavoro e tenerlo lì sullo stomaco. Si può mettere fuori la più sesquipedale baggianata e avere il vento in poppa. I miei affettuosissimi amici furono di questo avviso a proposito del mio *Scettico*.

La fortuna di esso, peraltro, non cominciò subito. Il povero Dino Rulli ed io avevamo già preparato il pezzo e l'editore ne aveva fatto una magnifica edizione. Non si aspettava, per il lancio, che la venuta di Gino Franzì. Tutte le nostre speranze poggiavano su lui. Il divo arriva, sente la canzone, ci guarda scoraggiati e sospira:

— Oh no, figliuoli miei, io non saprei fare lo scettico!

— E perchè?

— Perchè... — e qui un altro sospiro — sono sentimentale.

Ma il cielo ci mandò un'artista non troppo sentimentale, ma più pratica, la quale s'impegnò di lanciare la canzone la sera dopo. E sapete perchè? Perchè aveva un magnifico abito maschile e non vedeva l'ora di esibirlo.

Era la Helly I, sia detto a sua gloria.

Ditelo voi, miei colleghi canzonieri, quante volte non avete dovuto « confezionare » una canzone per la veste a fiori o lo scialle di Castiglia della tale artista? E' il caso di dire che... si lavora su misura.

Proprio così lavora il *paroliere*. Egli, nella maggioranza dei casi, non stende prima la poesia, ma adatta i versi su la musica. Se si tratta di un tango, per esempio, il maestro gli dice: — Senti, qui mi ci vorrebbe molta pampa, un *gaucho*, un *lazo*, una *fazenda*. Ti garantisco il successo. — Il paroliere azzarda timidamente: — Non si potrebbe, per caso, allungare un pò gli ultimi due versi? Ne farei un bel distico. Capirai, con tutti quei tronchi... —

Fiato sprecato. Il maestro non muta di una nota ciò ch'è uscito dal suo cervello o dalla sua sapiente... manipolazione.

Ma occorre vestire d'interesse il soggetto. Deve essere soprattutto teatrale. Sapete che cosa fece il successo di *Scettico*? Quella sigaretta al finale. Che sia benedetta! E' la « mossa », siamo sempre lì.

Mi par di riudirlo, il mio Rulli:

— Be'... e come la chiudiamo?

— Con una fumata, non ti pare? O si è scettici o non lo si è. L'autentico scettico fuma su le sue sciagure e su quelle degli altri.

Lo scettico: tipo dell'immediato dopoguerra. Io fui il primo a coglierlo e ad imprigionarlo in due strofe. Erano scettici un pò tutti e più lo divennero dopo la canzonetta... immortale. Ecco l'andatura « alla scettico ». Ecco il « sogghigno giocondo ». Si fumava da scettico e si cavavano di tasca la sigaretta e la scatola di cerini. Non il portasigarette, badiamo. Se no che razza di scettico sarebbe? Vennero fuori i « supercettici ». Già, perchè la sigaretta la chiedevano agli amici.

Franzi ne fece un tipo tra il nottambulo, il vissutissimo e l'annoiato, con garbino dal bavero rialzato a metà. Da quella sera tutti così. Don Gennaro Pasquariello fece lo scettico... con le mani dietro la schiena. Si crearono così due scuole. Ma don Gennaro non poté tralasciare di farmi un severo rimprovero. Tutti sono a conoscenza della leggendaria prodigalità del grande artista. — Quella sigaretta! Ma come t'è venuta in mente? Se ne vanno quattro soldi ogni sera, senza contare qualche bis. E, per di più, io piglierò il vizio di fumare.

Mentiva. C'era sempre qualcuno, dietro le quinte, che la sigaretta gliela offriva.

Anche le donne, sì, finirono per amare questo fantoccio beffardo, « glacial » e ...blu. Lo amarono perchè infine egli era divenuto così per colpa loro.

Alcune care figliole lo cantarono con un lampioncino blu sul palcoscenico. Questo non l'ho mai capito.

Didier Gold tradusse la canzone in francese. Ci pensate: Gold, l'autore del *Tabarro* dal quale trasse ispirazione Puccini! Ne fece tutt'altra cosa, è vero, ma me lo confessò così candidamente!

Lydia Johnson la lanciò a Parigi. Meravigliosa Lydia, più bella di ogni più bella canzone! Quanti successi le devo. Quanti ricordi. Quanti anni... Ma giuro che Lydia sarà bella anche fra settantacinque anni.

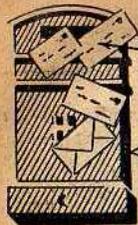
A Madrid la lanciò la Tsuneko. Vi sovviene, piccola giapponese della... Madonnina, vi sovviene di quella minuscola sala d'audizione, lì, in via Gregoriana? Il lungo tormento alla ricerca di un titolo o di un finale? E continuavamo ad accapigliarci per via. Voi, sapientissima, Rulli magistrale, io furbo che cedeva a tutti e due. Oh sì, ne sapevate tanto più di me!

Anton Giulio Bragaglia, nel *Giornale d'Italia*, vivisezionò il tipo; ne sfilò i nervi con le pinzette rosa del suo parlare spassosissimo. Fece di più: amalgamò il personaggio e l'autore. Una cosa divertente, vi dico. « Egli va dinoccolato e cascante in parvenza, perchè non deve prender sul serio neanche il camminare spedito. » — Ma aggiunse, quasi per non farmi prender collera: « ...anche se le forze non gli mancano. »

Il successo mi procurò qualche amarezza. Fui lì per lì per battermi con uno dei miei più cari amici. Ora che ci penso, che risate!

Quante canzoni ho scritto? Tante. Ne ho tante sulla coscienza. Forse un giorno vi parlerò di *Chi siete?* Io non lo so.

TOMASO DE FILIPPIS



# LETTERE D'AMORE

## SMARRITE



### LUI a LEI

Signorina,  
sono troppo innamorato di voi, per non confessarvelo. Lavoro in una fabbrica di apparecchi di precisione ed ho ben misurati i miei sentimenti e ben bilanciata la proposta che sto per farvi, prima di decidermi a scrivervi. Volete accettare e condividere l'amor mio? Un sì mi farà subito felice.

Vostra dev.mo GUSTAVO MOLESINI

### LEI a LUI

Signore,  
va bene andare per le spiccie. Ma voi correte troppo. Come si può pretendere l'amore di una ragazza che vi ha visto una sola volta? E poi mi conoscete bene? Vi sembrerò stravagante, ma vi avverto che sono piena di capricci: mi piace andare in bici, fumare le Colombo, mangiare il mottarello e la pizzetta, leggere Film ed il Canzoniere, farmi fare la permanente due volte all'anno e le unghie da Cobianchi una volta al mese. Una cosa ancora: per piacermi dovrete farvi crescere i baffetti come li hanno Maurizio D'Ancora e Roberto Villa nei filmi ambientali fine secolo. In verità, ho sempre sognato un Romeo coi baffetti. Se volete che divenga la Vostra Giulietta, aspettatevi sabato sera, dopo le otto; verrò a sedermi, con la mia vecchia zia, su una panchina dei giardini che sono davanti a casa mia. Potrete parlare liberamente. Mia zia è sorda, sordissima. V'ascolterò io sola. Credo anch'io che le vostre intenzioni siano serie e confido nell'occasione di averne la prova.

Vostra dev.ma CLOTILDE DE ROSSI

### LUI a LEI

Signorina,  
sono ancora tutto confuso ed umiliato per quanto è successo. Fedele inter-

**G. CECCHERINI & C.**  
PIANOFORTI - ARMONIUM  
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2  
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56  
      { Via Nazionale n. 248  
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

prete della vostra lettera venni all'appuntamento e mi sedetti vicino a voi, che eravate già lì ad aspettarmi.

A lungo vi parlai e vi professai l'amor mio. Ma perchè non trovaste parola alcuna per rispondermi?

Vostra zia — poveretta, è proprio sorda da morire! — non se ne sarebbe certo accorta. Vi ho forse offesa con le mie profferte d'amore? Sono stato troppo chiaro ed impulsivo?

Colpa semmai del temperamento forgiatomi nel lavoro, tutto calcolo, rapidità e precisione.

Vostra dev.mo GUSTAVO

### LEI a LUI

Signore,  
siete uno sventato! Sabato sera ero con mia madre e non con mia zia! Ed adesso non vi rimane che chieder la mia mano. Mio padre potrà ricevervi tutte le sere, dalle 20 alle 21. E ricordatevi, nel presentarvi, di chiamarlo Cavaliere. È una sua debolezza.

Vostra dev.ma CLOTILDE

### LEI alla ZIA

Zia carissima,  
il giovane sabato sera venne all'appuntamento e tutto andò come tu avevi previsto. La mamma ha sostenuto a meraviglia la sua parte ed il trucco è riuscito in pieno: figurati che il giovane si è già ritenuto in dovere di venir a chiedere la mia mano. Dopotutto gliela accordo volentieri perchè non mi dispiace affatto.

A proposito: ricordati, quando verrai al mio matrimonio... d'esser sorda, anzi sordissima.

Riconoscente ti abbraccia felice la tua aff.ma nipote.

CLOTILDE

Volete sapere come si svolge la vita alla Radio?  
V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga della lirica, della canzone e della prosa?

## COMPERATE TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"

★ È un libro riccamente illustrato con fotografie e disegni nel formato di cm. 16½ x 19½. - Indispensabile per tutti gli amici della radio.

EDIZIONE DI LUSO LIRE 8

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alla  
MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Milano, Gall. del Corso 4

## LA CONTESSA CASTIGLIONE E NAPOLEONE III

Virginia Oldoini, la futura « Contessa Castiglione », nacque in Firenze nella primavera del 1835. Rimasta orfana giovanissima, la bellissima fanciulla venne accolta nella casa del nonno materno l'avv. Lamporecchi, che abitava sul Lungarno.

Firenze era meta o luogo di sosta di moltissimi forestieri, tra i quali non pochi erano i diplomatici, resi ammirati dalle bellezze della città del Giglio e ancor più dalla grazia delle sue leggiadre abitanti.

Tra queste la Virginia, detta « Nicchia », era quella che più spiccava fra tutte e che, sebbene ancor tanto giovane, godeva già fama di singolare bellezza. Ed invero la sua era una bellezza eccezionale, cui l'innato senso di orgogliosa sicurezza e di naturale signorilità, dava un fascino tutto particolare. La voce della sua bellezza, intanto, aveva superati i confini di Toscana ed era giunta fin nelle Corti e nei salotti dell'aristocrazia europea.

Ignara ancora della sorte che il capriccio del destino in quel momento le stava scegliendo, Virginia Oldoini, in quella sera dell'inverno del '54 si attardò forse più a lungo del solito sul suo balcone di Lungarno, ad attendere la caduta d'una stella propizia ed a fantasticar intorno al suo avvenire, che, con tanti corteggiatori ed innamorati d'intorno, non poteva non presagire radioso.

In quegli istanti nella lontana e brumosa Londra, nelle splendide sale del palazzo della Duchessa d'Iverness, si dava un ricevimento in onore del conte Francesco Verasis di Castiglione, gentiluomo del Piemonte, il quale aveva tutte le intenzioni di scegliersi la compagna della vita tra le damigelle della Londra vittoriana.

Lo aveva detto, in confidenza, anche all'amico conte Walewski, ma ne aveva avuta una risposta imprevista:

— Caro conte, venite fino a Londra a cercarvi una bella moglie, e non sapete che in Italia c'è la più bella fanciulla che si possa desiderare in isposa: Virginia Oldoini, la nipote dell'avv. Lamporecchi. Chiedetene ed ottenetene la mano e porterete a Londra la più bella donna d'Europa.

Nel secolo scorso un viaggio da Londra a Firenze era abbastanza scomodo, lungo e dispendioso. Ma gli uomini erano meno schiavi dei loro affari e potevano, come fece appunto il conte Castiglione, concedersi il lusso di andare da Londra a Firenze, per sincerarsi coi propri occhi delle grazie d'una fanciulla.

Veder Virginia e innamorarsi pazzamente di lei fu tutt'uno per il conte Castiglione, che ben presto la chiese in moglie. Al sì dei congiunti fece contrasto il no di Virginia.

Ma non fu il suo un rifiuto definitivo. Poco dopo, le insistenze dell'innamorato la convinsero ad accettare quel partito e Virginia Oldoini divenne la contessa Castiglione.

Poche nozze in Firenze ottocentesca suscitirono tanto rumore e nessuna sposina sollevò mai tanta ammirazione.

I gazzettieri mondani dell'epoca ebbero di che scrivere per i loro lettori per più giorni, finchè l'eco del ricco sfarzoso matrimonio non si attenuò.

Il conte Francesco ben presto però dovette, a sue spese, conoscere la forza di carattere della bella consorte.

Un giorno — per riferire un episodio tra i tanti — il conte volle condurre con l'astuzia la moglie riluttante in casa della propria madre. Ed invitatola ad una passeggiata in carrozza, quando il cocchio fu sul ponte della Carraia, ordinò al cocchiere di avviarsi verso la casa materna. La contessa non protestò: si tolse semplicemente le scarpine dai piedi e le gettò in Arno. Era logico che non si poteva per quella sera farla ricevere dalla contessa madre. Poco dopo il loro matrimonio i conti Castiglione si trasferirono a Torino. Per la capitale sabauda l'apparizione della contessa Castiglione fu un avvenimento. In poco tempo la bellissima contessa, in toilette, gioielli e capricci, dilapidò il pur considerevole patrimonio del marito.

Ma, intanto, la sua fama d'irresistibile si era ancor più consolidata, tanto da giungere all'orecchio del conte Benso di Cavour e a colpire la fervida mente, tutta protesa al servizio del Piemonte e dell'Italia.

Il Conte di Cavour aveva bisogno, per gli scopi politici del Paese, di un ambasciatore presso la mente e di una... ambasciatrice presso il cuore dell'Imperatore dei Francesi. Chi più e meglio della Contessa Castiglione avrebbe potuto far breccia su Napoleone III?

Ed ecco la Contessa, istruita del suo mandato e ben fornita nel resto, giungere a Parigi ed affiancarsi, nella sua abile e segreta opera di penetrazione, a Costantino Nigra, l'alacre ed intelligente « uomo di Cavour », che, a sua volta, esercitava un grande fascino sull'Imperatrice Eugenia di Montijo.

Due donne, l'Imperatrice Eugenia e la Contessa Castiglione, entrambe bellissime e seducentissime, furono i fili cui tanto s'affidò la politica dell'abilissimo grande diplomatico piemontese.

Ma se l'amore di Costantino Nigra e di Eugenia di Montijo, fu l'amore di due anime che sapevano di non poter unirsi e si poté nascondere nelle ombre della discrezione, la passione di Napoleone III per la bella italiana fu d'un subito sfrenatamente manifesta a tutti.

Sicura del suo fascino la Castiglione non perse molto tempo per far cadere l'Imperatore nella sua rete.

Una sera, invitata ad un pranzo di Corte, si presentò in una serica bianca veste, dalle linee semplici ed aderenti, che lasciavano scoperte le magnifiche spalle e il niveo collo, intorno al quale, per unico ornamento, luccicava un piccolo gallone d'oro, di quelli che i servitori di casate illustri portavano sulle livree.

L'imperatore, ormai acceso d'amore, non ebbe occhi che per l'italiana e domandò, alla fine del banchetto, alla contessa Castiglione il perchè di quell'ornamento originale, ma non prezioso.

La contessa — furba lei — obbietto che le sue condizioni non le permettevano di portare altri gioielli, se non i segni delle livree dei propri servitori. Inutile dire che l'indomani i più ricchi gioielli acquistabili sul mercato parigino andarono ad ornare il collo, le braccia e le mani della nuova amica dell'imperatore.

Quanti convegni nell'appartamento di via La Pompe e quanti accenni, tra un abbraccio e una carezza, alla situazione politica... Fuori Costantino Nigra attendeva notizie e più lontano, a Torino, il conte di Cavour, aspettava di poter dalle stesse desumere il corso che avrebbero preso gli eventi internazionali e regolar di conseguenza il timone della navicella, destinata, con tanto nocchiero, a divenir presto una grande nave.

A Parigi come a Torino, in Francia come in Italia, furon anni di trionfi e gioie per la bella fiorentina.

Lei dava l'impronta ai grandi balli, alle feste, alle serate teatrali. Lei, coi suoi abiti e con le sue acconciature, dettava la moda, lei, solo lei, era la « donna dell'epoca ».

Amava sottrarsi alla curiosità altrui e nello stesso tempo eccitarla, con apparizioni in pubblico ognora più rare e fugaci, sempre tardive.

Ad un ballo dato dal Principe Gerolamo in onore degli Imperatori, nelle sale del Palazzo Reale, giunse talmente in ritardo da incontrarsi con l'imperatrice e l'imperatore che ne uscivano.

— Arrivate molto tardi, — le disse sorridente ed ammirato Napoleone III.  
— Siete voi, Maestà, che ve ne andate troppo presto — rispose la Contessa e salì nelle sale superiori.

L'amore dell'Imperatore per la Contessa Castiglione non durò moltissimo. Morto Cavour nel '61, la Castiglione si trovò senza il suo grande protettore. Nel '67 le morì il marito. La vedovanza, che ha pure il suo fascino, non giovò nè alla bellezza, nè alla fortuna della donna che, più per dispetto che per convinzione politica, parteggiò poi per gli Orleans.

Esclusa perciò dal frequentare la Corte, non poté assistere di persona alla caduta dell'Imperatore, sconfitto a Sedan e travolto dall'avvento della Repubblica.

E mentre Eugenia di Montijo prendeva la via dell'esilio, dopo aver concesso per l'ultima volta la mano al bacio del fedele Costantino Nigra, la sua più bella e fortunata rivale, Virginia Oldoini, confessa di Castiglione, si chiudeva nel suo appartamento di piazza Vendôme e dava l'addio per sempre alla vita galante, al lusso, agli amori, alla mondanità.

Ancora relativamente giovane, non volle testimoni del suo progressivo disfacimento. E per non vedersi imbruttire e invecchiare, si tolse d'intorno financo gli specchi di casa e chiuse per sempre al sole rivelatore della cruda realtà le finestre della sua stanza.

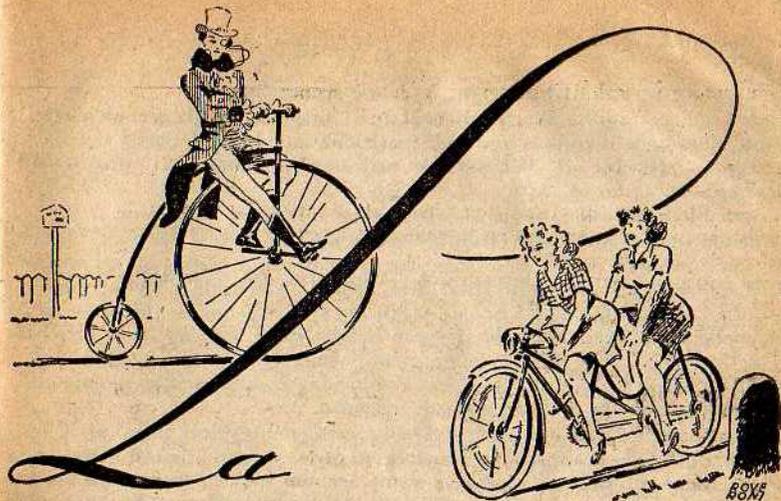
Quando, nel novembre del '99 s'accasciò, per non più rialzarsi, in una salletta del ristorante Voisin, gli accorsi sollevarono da terra una povera donnetta, l'ombra di quella che era stata la contessa Castiglione, l'amante dell'Imperatore, la più bella donna del secolo.

E la storia solo più tardi aggiunse alla sua biografia di creatura di lusso, il capitolo della sua vita meglio spesa: quella dedicata al servizio della sua Patria.

DINO LUCIANI

### \*\* NAPOLEONE ED IL COLONNELLO BEVITORE

Un colonnello di Napoleone era troppo amante di Bacco. Napoleone, saputo, lo fece chiamare e gli disse: « Colonnello, mi sembra che beviate più del lecito ». E l'altro, senza scomporsi: « Maestà, bevo sempre alla vostra salute ».



## « BICI »

Moda o comodità? Eleganza o sport?

Quante sono le fanciulle, le signorine, anche di una certa data anagrafica sulla quale non è bene indagare, che appartengono al novero delle cicliste?

Senza dubbio la bicicletta aggiunge grazia, dà tono, mette in mostra molte qualità, facilita le animate brigate, sostituisce modernamente Cupido colle sue faretre, e può anche facilmente deviare fino al Municipio per il coronamento di un dolce sogno.

Ma quanti tra le gentili e seducenti cicliste hanno mai pensato o si sono domandate quale sia l'origine di questo moderno e comodo mezzo di comunicazione?

Eppure non bisogna risalire troppo lontano nei secoli.

Il nonno della « bici » è stato il barone Carlo von Drais di Mannheim, che uscì in pubblico colla sua macchina nel 1817.

Il meccanismo era molto semplice; la cosiddetta « draisina », era composta di due ruote e non aveva alcun mezzo per esser messa in moto. Ci si sedeva sopra e si spingeva coi piedi che toccavano la terra. Il suo peso complessivo era di circa venticinque chilogrammi e poteva costare, allora, duecento lire circa.

Il barone von Drais, questo avo della bicicletta, trasse l'idea della « draisina » dalla vetturina a quattro ruote, di cui si possono vedere ancor oggi alcuni esemplari nel servizio ferroviario.

In seguito si riuscì a collocare il meccanismo del movimento su una delle ruote.

L'inventore vero della bicicletta a pedale è sconosciuto.

Il meccanico francese Pierre Michaut fu il primo a fabbricare biciclette: i primi due modelli comparvero all'Esposizione mondiale di Parigi del 1867 e nell'anno seguente il Michaut la perfezionò montando i pedali sulla prima ruota.

La grandiosa diffusione della bicicletta ebbe inizio nel 1870 circa.

Il primo tipo di moda di velocipede aveva però un difetto: la ruota davanti diventava sempre più grande tanto che per riuscire a restare in sella occorreva essere quasi un equilibrista! Nel 1890 il velocipede dovette cedere il posto alla bicicletta che era composta, in linea di massima, nello stesso modo di quella usata oggi. Naturalmente con l'andar degli anni anche la bicicletta si perfezionò: invece delle gomme piene vennero usati i pneumatici e quest'ultimo ritrovato costituì una vera rivoluzione e diede molto impulso alla diffusione di questo pratico mezzo di trasporto.

Il buon barone Drais non riconoscerebbe certo nelle veloci macchine d'oggi la sua pesante « draisina », e stupirebbe certo vedendo passare rapide le nostre seducenti cicliste, capelli al vento, gambe nude e gonne-calzoni. Bisogna però ammettere che ciò egli non poteva prevederlo perché era il suo il tempo delle ampie gonne fino a terra con ricchi falpalà e coi primi segni delle ampie crinoline.



## FISARMONICHE SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

### SUPERBA E AUGUSTA

LEggerissime - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO



## ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

**Cacciatore:** L'uomo è cacciatore; ma la donna è pescatrice e lo fa abboccare all'amo.

**Caffè:** Frutto di pianta aromatica di paesi caldi e bottega dove lo stesso, ridotto a bevanda, si vende. Per l'attuale stato d'emergenza è stato sostituito dal surrogato di caffè, miscela di cereali diversi.

Unica Bottega del caffè che non serva oggi surrogato è... quella di Carlo Goldoni in Venezia.

**Calamai (sotto gli occhi):** Occhiale livide, per percossa o urto con corpo contundente. Solitamente chi le ha, dice d'aver urtato contro lo stipite d'una porta.

**Calamai (Clara):** Lo spettacolo non è per minorenni.

**Calcio (Gioco del):** Ventidue giocatori in mutandine, una vittima col fischietto e migliaia d'ammalati di tifo, la cui febbre comincia in ottobre e finisce in luglio.

**Calendario:** Serbatoio inesauribile che perde una goccia al giorno.

**Cambiale:** Lettera di cambio, con la quale Tizio si obbliga a pagare una somma a Caio; spesso rilasciata da cristiani, presa da ebrei, tradisce gli uni e gli altri e diventa... protestante.

**Camicia:** Indumento intimo. Chi, effettuata una grossa fatica, dice: « Ho sudato sette camicie » è passibile di pena, perché colpevole di reato di accaparramento.

**Cammello:** L'animale più paziente; sopporta ancora gli inglesi.

**Can (Grande della Scala):** Capostipite di illustre schiatta di tenori; raccomandato di ferro riuscì a farsi scritturare dal Teatro alla Scala.

**Canzoniere:** Il vademecum della ragazza moderna.

**Capanna:** Prima delle nozze: piccolo recinto di frasche e paglia. Dopo: ap-

partamento di sette locali con comodità moderne.

**Carrozzella:** Veicolo a due ruote, trainato da cavallo, rimesso in circolazione da un motivo di Morbelli e Pippini e rimasto in seguito per motivi autarchici.

**Cassiere:** Angelo custode di valuta altrui che un tempo tendeva a rubare e spiccare il volo ed ora preferisce rubare e rimanere al suo posto.

**Cavolfiore:** Un cavolo col vestito della festa.

**Celibe:** Colui che non fa pensione.

**Chi perde trova:** Così disse quel tale che avendo perso un brillante trovò una cicca.

**Chissà cosa pensi di me:** La parola d'ordine della ragazza di buona famiglia.

**Cicuta:** L'amaro tè del generale Sorate.

**Coda:** L'ingannevole attesa.

**Commendatore:** Il cavaliere promosso senza esami.

**Commercio overoeria:** Un furto in maschera.

**Complimento:** La bugia che ha avuta una educazione.

**Consiglio:** Il prestito alla portata di tutte le borse.

**Convalescenza:** Viaggio di nozze con la signora Salute.

**Corno:** Sintomo di malattia dell'uomo sposato, talvolta fallace, tal'altra veritiero.

**Creditore:** Colui che non dimentica.

**Cultura:** Il sapere molte cose. La si acquista nell'adolescenza, la si perde in gioventù e la si riacquista in vecchiaia.

**Guore:** La cassaforte del cifrario d'amore.

(continua)

SERGIO VALERI



# la posta di Zio Radio

**D. III 88 - Roma:** Ti ho scritto. Riceverai. Grazie delle notizie che mi invierai.

**Studentessa - Ravenna:** Silvana Fiore, si probabilmente ha fatto come «L'uccellino della radio», la canzone da lei lanciata: «Della radio l'usignol stamattina ha preso il vol». Ma non credo ancora sia il caso di dire: «Non lo state ad aspettar, non vorrà più ritornar».

A meno che Silvana Fiore abbia un'altra metà. Ed allora, ritornando alla canzone, si direbbe: «Nel suo volo d'amore e d'azzurro, verso il sol, l'uccellino della radio ha preso il vol». Comunque ho fatto interpellare, da un amico, il Maestro Barzizza. Mi ha risposto col seguente telegramma: «Ma questo Pippo non lo sa».

**Rosetta - Erba:** No, tranquillizzati: Leonardo Cortese ed Elsa Merlini non si sono sposati e neanche fidanzati. Al caso leggesti i loro nomi uniti nelle cronache dei giornali o su qualche manifesto, non pensare ad un nodo nuziale, ma semplicemente ad una comune scrittura teatrale.

E giacché sei di Erba dimmi: Che ne è del «Licinium»?

**Marinella - Trieste:** Diffida delle foto a cinque lire dodici, ingrandimento compreso. Stonano financo sulla tessera del tram. Ammetti di perdere un simile documento. Se la foto è bella vedrai che un bel giovanotto te la porterà fino a casa. Se la foto è brutta, non te la imbrocheranno neanche in una cassetta postale. E dire che devi esser carina. Altrimenti saresti una pseudo triestina.

**Quindicenne di Modugno:** Mi hai impressionato: quando ho visto la tua carta intestata alla Regia Università degli Studi di Bari, ho sperato in una comunicazione di laurea «ad honorem». Poi ho aperta la lettera e ho visto che si trattava del figlio del bidello (professione onoranda e redditizia quanto mai) che voleva sapere quali titoli di

studio occorrono per entrare all'Eiar. Caro, distinguiamo: l'Eiar ha qualcosa come tremila impiegati: dalle dattilografe agli ingegneri, dagli operatori agli annunciatori, dai contabili a quelli che hanno tre telefoni e cinque campanelli sul loro tavolo.

Poi ci sono i cantanti, gli orchestrali e gli artisti di prosa o rivista. Concludendo, per entrare all'Eiar, occorre soprattutto saper fare bene varie di quelle numerose cose che si fanno alla Radio. Credilo, vi sono delle professioni, che non s'imparano a nessuna Università. Neanche a quella di Bari. Vuoi un consiglio: impara ad imbalsamare uccelli e pappagalli. L'unico imbalsamatore di Milano è morto in questi giorni e non s'è ancora trovato il successore. Ti assicuro che gli imbalsamatori guadagnano moltissimo! **Fontanella - Catania:** No. Sergio Valeri sta benissimo di salute e discretamente in tutto il resto. Ha smesso di scriver biografie, dati i recenti provvedimenti superiori in materia, ed allora si è messo a scrivere l'Enciclopedia «Dall'a alla z».

Come avrai notato il «Canzoniere» esce ora aumentato di mole e arricchito nel contenuto, senza maggiorazioni di prezzo.

Zio Radio, da buon camerata che non teme concorrenza ed ama i colleghi, saluta, a tuo mezzo, Ugo Prandi e Dino Luciani, nuovi graditi collaboratori.

**N. N. - Vicenza:** La tua proposta di pubblicare un fascicolo interamente dedicato alle canzoni da film è allo studio, come dire in pentola, lasciala bollire e poi sarai servito.

**Florentina bionda:** L'autore di «Signorinella degli aviatori» è Enzo Luigi Poletto. T'avverto: non c'è nulla da fare. Poletto è «sotto riservato dominio».

**Bionda platino - Torino:** L'artista dalla voce leggermente testosa è il bravo Franco Rita. Il suo collega dalla voce, per usar le tue parole, un po' cupa e minacciosa dev'essere il celebre Guido Barbarisi. Comunque, vivono entrambi a Torino e non c'è bisogno che te li presenti io.

**Bioè - Ventimiglia:** Cosa indica la tua calligrafia? Che «apassionato» si scrive con due pi.

**Ambrogio Tresoldi - Milano:** Non ti rammaricare se hai quindici anni e stai perdendo la voce di soprano che hai avuto finora. Vuol dire che stai acquistando un'altra cosa.

**Giuseppe Rancati - Milano:** Si può sapere cosa volete da me, per venire a cercarmi continuamente in redazione? Scommetto che siete un assicuratore. In questo caso perdetevi il vostro tempo: mi son già assicurato sulla vita, sugli incendi, le rotture di vetri e gli infartuni in genere. Potrei assicurare i miei nipoti d'ambo i sessi. Ma sarebbe una spesa enorme ed io non ho avuto sopraprofiti di guerra. E neanche quelli sotto.

**Maria Teresa - Eboli:** Ammiro e condivido i tuoi sentimenti verso i fratelli combattenti. Ho avuto anch'io il dolore di perdere in guerra una persona cara. Ma questa è una parentesi che mi affretto a chiudere, perchè di queste cose mi occupo solo in un'altra mia rubrica: la «Posta con me stesso».

**Cantante deluso - Catanzaro:** Non ho bene capito a quale categoria di cantanti appartieni. I cantanti, Rossini li divideva in tre categorie: prima: quelli che hanno voce, ma non sanno cantare; seconda: quelli che sanno cantare, ma non hanno voce; terza: quelli che non hanno voce e non sanno cantare. Ed ora scegli.

**Mimmo - Palermo:** Se quando canti o reciti, ti spuntano le lacrime agli occhi, vuol dire che canti cose ben tristi o reciti scene molto tragiche. Prova a cantare «Birimbò-Birimbò» o «Giacomino il bello» e a recitare un monologo di Gandolin o di Dino Falconi e se ti spunteranno ancora le lacrime agli occhi, corri da un oculista a farteli curare.

**Giglio - La Maddalena:** Hai ragione: questi benedetti compositori non si ricordano mai delle sardegnole. Perchè compongono «La sardina innamorata» e non pensano ad una «Sardegna innamorata»? Misteri. E dire che De Amicis scrisse «Il tamburino sardo» e non «Il tamburino patagonese». Aspetta e spera. Ti ringrazio dell'invito, ma a La Maddalena in questi giorni proprio non ci posso venire.

Sono il Vostro aff.mo **ZIO RADIO**

P.S. - Indirizzare la corrispondenza a **ZIO RADIO - Canzoniere della Radio Galleria del Corso 4 - Milano**

I testi di tutte le canzoni di guerra quotidianamente trasmesse dall'EIAR sono raccolti nel volumetto

## CANZONI DEL TEMPO DI GUERRA

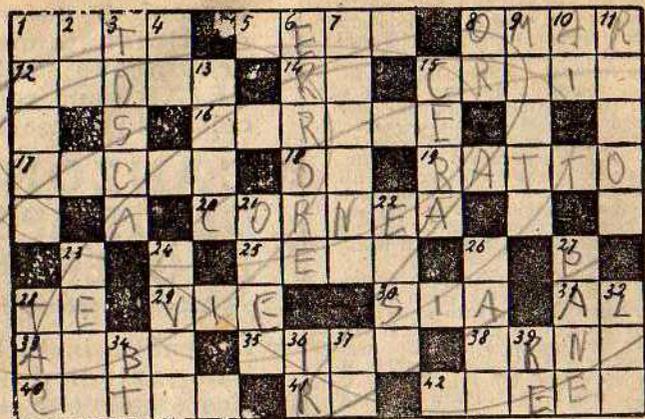
Edizione popolare

In vendita in tutti i negozi di musica e nelle edicole a cent. 80

**SOLUZIONE DEL GIOCO A PAROLE INCROCIATE N. 21. - Orizzontali:** Concorso Aurora A Oise Silla Or Retro Delta Usi Otto Calvo Trae Voi Laila Poli An Penna Conio N Malta Tesio S Esilio Tasto Et Armo Passa Pro Sita Ressa Lear Edo Fisse Peana T Cotto Sian C Aeuleo Storaci. **Solutori premiati:** L. 50 a Mario Di Bello, Rho; L. 25 a Stefania Tessa, Coazze (Torino); L. 25 a Gianni Cugini, Cremona; Un volume «Tra le quinte della Radio a: Gentilin Romolo, Treviso; Modesta Valente, Roma; Italo De Vitis, Taranto; Colombo Luigi, Desio; Livio Felicioli, Roma; Riboli Fausta, Parma; Alberto Comenducci, Vercelli; Renata Montanari, Bologna; Palumbo Gaetana, Verona; Graziella Dell'Ernia, Barletta.

## SE VOLETE SCRIVERE e vendere soggetti cinematografici

leggete l'interessante volume: «Come nasce un film: come si scrive e si sceneggia». Inviare vaglia di L. 25,- all'Editrice SPE, via Principi 45 bis, Napoli. Programma gratis a richiesta (affrancare risposta).



**Orizzontali:** 1. L'angola d'oro della canzone - 5. Serve per pigliar pesci - 8. Moschea di... a Gerusalemme, meta di pellegrinaggio dei maomettani - 12. Deliziosa cittadina sulle rive del Verbano - 14. Regi - 15. Turpe, deforme - 16. Fanno parte della nave - 17. Personaggio reso celebre dal Manzoni, o una bella canzone del maestro Ravasini - 18. Preposizione - 19. Lo fu delle Sabine - 20. La sottile membrana dell'occhio - 25. Nome di donna - 28. Bevanda - 29. Quelle del mare si chiamano rotte - 30. Così... - 31. Azienda Zolli - 33. Scrittore e patriota, poeta dei «Mille»; è anche il nome di una celebre attrice - 35. Grande fiume africano - 36. Fiume, teatro di guerre franco-tedesche - 37. Casa musicale torinese, produttrice di dischi - 38. Nota musicale - 39. Pallido, sbiancato.

**Verticali:** 1. Danza - 2. Antichissima città babilonese, centro religioso - 3. Opera di Puccini - 4. Preposizione - 6. Sbaglio - 7. Ingannar - 8. Adesso - 9. Tratto di spirito - 10. Esclamazione di dolore - 11. Mori... ammazzato dal fratello - 13. Fa rima con baciar - 15. La producono le api - 21. Il paradiso terrestre - 22. Fa parte del volto - 23. Madama di..., celebre indovina - 24. Taccagno - 26. Meta estiva di bagnanti - 27. E' quotidiano - 28. Tic... - 32. Vi stanno gli animali - 34. Buono del Tesoro - 36. Andar - 37. Articolo - 39. La terza parte di un errore.

Fra i lettori che manderanno la soluzione esatta del gioco verranno estratti a sorte: un premio da L. 50, due premi da L. 25, dieci volumi Interessanti l'amatore della canzone. ● **MODALITA':** Spedire il foglio a: «IL CANZONIERE DELLA RADIO», Galleria del Corso, 4 - Milano, non oltre il 31 Agosto. Indicando, qui sotto, nome, cognome e indirizzo.

Nome e Cognome .....

(Indirizzo) .....



# OTELLO BOLCACCINI

NOTO A TUTTI I RADIOASCOLTATORI



INCIDE ESCLUSIVAMENTE  
PER I **DISCHI**



S.A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone

Sede Sociale MILANO - Via Domenichino, 14

LIRE

2

NETTO

MESSAGGERIE  MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO  
ROMA